

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

---

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2002 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2002-2004  
(n. 700)

**Stato di previsione del Ministero della difesa  
per l'anno finanziario 2002  
(Tabella 12)**

---

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2002) (n. 699)

---

*IN SEDE CONSULTIVA*

## INDICE

## MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004****(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)****(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE (CONTESTABILE - FI) Pag. 3, 8, 14 e passim	
* DINI (Mar-DL-U) . . . . .	15
FIRRARELLO (FI) . . . . .	17
* GUBERT (CCD-CDU:BF) . . . . .	16
GRECO (FI) . . . . .	19
* MARTINO, ministro della difesa . . . . .	8
* MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	3
PASCARELLA (DS-U) . . . . .	20
PERUZZOTTI (LNP) . . . . .	14
* SEMERARO (AN) . . . . .	18

## MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004****(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE (CONTESTABILE - FI) . . . . .	Pag. 22, 25
--	-------------

BEDIN (Mar-DL-U) . . . . .	Pag. 24
DEL TURCO (Misto-SDI) . . . . .	22
* MELELEO (CCD-CDU:BF) . . . . .	25
PASCARELLA (DS-U) . . . . .	23

## MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004****(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)****(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

PRESIDENTE (CONTESTABILE - FI) . . . . .	Pag. 26, 32, 35 e passim
BEDIN (Mar-DL-U) . . . . .	33
CICU, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	28, 33, 34 e passim
DEL TURCO (Misto-SDI) . . . . .	33, 35
GRECO (FI) . . . . .	39
GUBERT (CCD-CDU:BF) . . . . .	38
* MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	26, 36, 37
* NIEDDU (DS-U) . . . . .	32, 34, 35 e passim
PASCARELLA (DS-U) . . . . .	32
ALLEGATO (Contiene i testi di seduta) . . . . .	41

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,10.*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004» – Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002 (Tabella 12) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)».

Prego il senatore Minardo di riferire alla Commissione sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, prima di entrare nel merito di un settore delicato e vitale quale quello rappresentato dalla Difesa mi sembra doveroso partire da una breve riflessione.

Il 1989, con la caduta del Muro di Berlino, rappresenta forse l'ultima data di portata veramente storica del secondo millennio che volge alla fine.

Si aprono, pur tra mille difficoltà, nuovi e grandi spazi di libertà, di democrazia, di sviluppo economico e sociale per interi popoli, soprattutto dell'Est europeo. In questi anni l'ONU, pur con le sue lentezze, rimane il *Forum* mondiale della democrazia. L'Alleanza Atlantica procede sulla via di un profondo rinnovamento per essere all'altezza delle nuove sfide; accelera e diventa sempre più coinvolgente la costruzione dell'Unione europea.

In questo nuovo quadro politico cambia quasi radicalmente il quadro strategico-militare: nel passato il sistema di difesa occidentale era strutturato per difendersi da una definita e potenziale minaccia, ora il sistema si trasforma per fronteggiare nuove minacce dovute a conflitti etnici e religiosi, per garantire l'approvvigionamento delle risorse energetiche, per salvaguardare il rispetto dei diritti umani.

Nell'ultimo decennio il ruolo dell'Italia è diventato sempre più importante ed apprezzato all'interno dell'ONU, della NATO e dell'Unione europea, sia per la sua posizione strategica all'interno del Mediterraneo, sia per la sua affidabilità, sia per il suo notevole contributo dato in termini politici, militari e umanitari nei momenti di particolare crisi nelle aree più delicate.

Ma i terrificanti e tragici fatti dell'11 settembre, con l'attacco terroristico portato al cuore degli Stati Uniti d'America, hanno cambiato nuovamente e profondamente il quadro di riferimento e stanno accelerando un forte processo di cambiamento e di adeguamento alla nuova situazione a tutti i livelli. L'11 settembre, a mio avviso, è la prima data storica del terzo millennio. Dobbiamo avere tutti la piena consapevolezza che niente può essere più come prima, che tutto è già cambiato e tutto sta subendo una forte e rapidissima evoluzione in termini politici, economici e militari. L'attacco terroristico dell'11 settembre ha il significato di un preciso attacco a tutto il mondo civile.

Per questo l'ONU, la NATO, l'Unione europea, alleati vecchi e nuovi, si sono già schierati con gli Stati Uniti per rispondere insieme e ognuno per la propria parte a questa terribile minaccia.

In questo nuovo e drammatico contesto quale dovrà e potrà essere il ruolo dell'Italia? Dopo la immediata e sincera solidarietà espressa al Governo e al popolo americano da parte dei vertici istituzionali e di tutte le forze politiche, l'Italia si è dichiarata disponibile e pronta a fare tutto quanto le sarà richiesto nell'ambito dell'Alleanza Atlantica.

L'Italia, accanto al sostegno militare richiesto, potrà anche, e sicuramente saprà, fornire tutto il suo prezioso contributo in termini di rispetto, di dialogo e di cooperazione nei Balcani e soprattutto a tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

Proprio al centro del Mediterraneo, in Sicilia, esiste l'aeroporto «Generale Magliocco» di Comiso, ora dismesso in seguito agli accordi relativi alla eliminazione dei missili Cruise. Si è posto pertanto il problema della destinazione delle relative infrastrutture. Ritengo che potrebbe essere utile una sua riconversione per realizzare, da una parte, un aeroporto di secondo livello per voli passeggeri e traffico delle merci e, dall'altra, costituire un prezioso e concreto punto di riferimento di protezione civile a servizio della comunità nazionale e mediterranea.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2002, nel progetto di bilancio, che inizia oggi il suo *iter* parlamentare, reca le seguenti previsioni di spesa: previsioni di competenza per complessivi 18.850,7 milioni di euro (pari a 36.500,335 miliardi di lire); autorizzazioni di cassa per complessivi 18.368,3 milioni di euro (pari a

35.565,997 miliardi di lire). Rispetto al bilancio previsionale 2001, le disponibilità per il 2002 presentano un incremento di 2.079,3 miliardi di lire, pari al 6 per cento in termini monetari e al 4,3 per cento in termini reali. Rispetto alle previsioni assestate 2001 si registra invece una riduzione di 53,2 miliardi di lire con una variazione di - 0,1 in termini monetari e di - 1,8 in termini reali. Con riferimento al PIL previsionale per l'anno 2002, gli stanziamenti complessivi per la Difesa rappresentano l'1,47 per cento del PIL, in sostanziale analogia con il valore realizzato dal bilancio 2001 e in lieve calo rispetto all'1,48 per cento del 2000.

È doveroso specificare che la quota di spesa destinata alle Forze armate, pari al 71,7 per cento del bilancio della Difesa, risulta da tempo essere tra le più basse rispetto a quelle dei maggiori *partners* europei (metà della quota francese, un terzo della quota inglese).

Anche il rapporto Funzione Difesa-PIL, il cui valore per il 2002 è stimato intorno all'1,05 per cento, è ritenuto non adeguato rispetto alle crescenti responsabilità dell'Italia a livello internazionale, ma anche distante dal valore medio registrato dai Paesi della NATO (1,5 per cento), che per noi rimane, comunque, un obiettivo che gradualmente dovrà essere raggiunto.

Distinguendo le spese correnti dalle spese in conto capitale, il complessivo ammontare delle previsioni di competenza per il 2002 (36.500,335 miliardi di lire) risulta così ripartito: 16.394 milioni di euro (pari a 31.743,2 miliardi di lire) per le spese correnti (86 per cento); 2.456,8 milioni di euro (pari a 4.757,12 miliardi di lire) per le spese in conto capitale (14 per cento).

Le spese correnti sono così ripartite: spese di funzionamento: 15.526 milioni di euro (pari a 29.288 miliardi di lire); spese per interventi: 235,1 milioni di euro (pari a 455 miliardi di lire); oneri comuni: 153,9 milioni di euro (pari a 298 miliardi di lire); spese per trattamenti di quiescenza ed altro: 878,9 milioni di euro (pari a 1.701,9 miliardi di lire). Le spese in conto capitale sono destinate ad investimenti per 2.456,8 milioni di euro (pari a 4.757,1 miliardi di lire). Tali importi sono ripartiti in Unità previsionali di base (u.p.b.), riferite ai Centri di responsabilità amministrativa; pertanto, a ciascuna Unità corrisponde un unico ufficio amministrativo responsabile della gestione delle spese.

La consistenza dei residui passivi presunti del Ministero della difesa, al 1° gennaio 2002, è stata valutata in 7.181,9 milioni di euro (pari a 13.906,1 miliardi di lire). In modo specifico, 5.446,3 milioni di euro (pari a 10.545,5 miliardi di lire) per le unità previsionali di base di parte corrente e 1.735,6 milioni di euro (pari a 3.360,6 miliardi di lire) per quelle in conto capitale. Pertanto, la massa spendibile nel 2002, risultante dalla somma di competenze e residui, è di 25.984,0 milioni di euro (pari a 50.312 miliardi di lire).

Le autorizzazioni di cassa ammontano a 18.368,0 euro (circa 35.565,4 miliardi di lire). Oltre alle spese per le Forze armate (funzione difesa) il bilancio del Ministero comprende anche le spese per l'Arma dei carabinieri, che ha una funzione di sicurezza pubblica, e le spese

per la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione del personale militare, nonché altre tipologie di spesa non direttamente correlate ai compiti istituzionali della Difesa. In realtà, le spese per la difesa (71,7 per cento) e per la sicurezza pubblica (22,5 per cento) esauriscono la quasi totalità delle risorse dello stato di previsione.

Le spese per la Funzione difesa previste per il 2002 ammontano a 13.525 milioni di euro (circa 26.188 miliardi di lire) e sono finalizzate a garantire la riforma strutturale delle Forze armate nell'ottica della loro professionalizzazione e dei programmi di ammodernamento e rinnovamento. In modo più dettagliato le previsioni di spesa nei singoli settori sono le seguenti. Le spese per il personale militare e civile, destinate ad adeguamenti stipendiali, all'aggiornamento e alla qualificazione professionale, sono pari a 6.577,6 milioni di euro (12.736 miliardi di lire); rispetto al 2001 c'è un incremento di 682,7 milioni di euro (pari a 1.321,8 miliardi di lire). Gradualmente, e comunque prima dei 6-7 anni, ci si propone di realizzare il modello professionale europeo e ciò costituisce una delle grandi riforme del Paese. Ci sono poi le spese di esercizio, destinate all'elevazione, alla formazione e all'addestramento del personale, alle attività manutentive e di supporto logistico di armi, mezzi, navi e infrastrutture, e al mantenimento delle scorte, per complessivi 3.589,8 milioni di euro (pari a 6.950,9 miliardi di lire); rispetto al 2001 c'è un incremento di 103,6 milioni di euro (pari a 200,6 miliardi di lire). Non vanno considerate come spese di gestione ma come strumenti di funzionalità e di efficienza. Seguono le spese di investimento, destinate alla ricerca, allo sviluppo, all'ammodernamento e al rinnovamento (comunicazione, *intelligence*, mobilità, difesa antiaerea, antimissili, eccetera), per complessivi 3.355,2 milioni di euro (circa 6.501 miliardi di lire); rispetto al 2001 c'è un incremento di 105,0 milioni di euro (circa 207 miliardi di lire).

Per un ottimale ammodernamento delle Forze armate ci vorrebbero almeno 9.000 miliardi di lire. Questa carenza di risorse e l'indeterminatezza degli stanziamenti futuri rende più difficile l'opera di pianificazione.

Le spese per la Funzione di sicurezza pubblica ammontano complessivamente a 4.244,1 milioni di euro (pari a 8.217,7 miliardi di lire) e sono così ripartite: 3.774,78 milioni di euro (pari a 7.309 miliardi di lire) per le spese relative al personale in servizio nell'Arma dei carabinieri; 409 milioni di euro (pari a 792 miliardi di lire) per le spese di esercizio; 60,27 milioni di euro (pari a 116,7 miliardi di lire) per le spese di investimento.

Le spese per le funzioni esterne ammontano a 205,0 milioni di euro (pari a 397 miliardi di lire); rispetto alle previsioni per il 2001 c'è un decremento di 32 milioni di euro (pari a 62 miliardi di lire). Tali funzioni comprendono attività non strettamente collegate ai compiti istituzionali del Dicastero: 89,34 milioni di euro (pari a 173 miliardi di lire) per i fitti figurativi; 38,2 milioni di euro (pari a 74 miliardi di lire) per l'assistenza al volo per il traffico aereo civile; 21,3 milioni di euro (circa 41,3 miliardi di lire) per la liquidazione di indennizzi connessi all'imposizione di servitù militari, 17,6 milioni di euro (circa 34,2 miliardi di lire) per il trasporto aereo e civile di Stato; 11,3 milioni di euro (circa 22 miliardi di

lire) per i contributi alla Croce rossa italiana; 7,2 milioni di euro (circa 14 miliardi di lire) per contributi ad enti ed associazioni operanti nel settore della difesa.

Le spese per le pensioni provvisorie, tutte destinate alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione di ausiliaria, ammontano a 879,0 milioni di euro (circa 1.702 miliardi di lire) e sono così articolate: 674,8 milioni di euro (circa 1.306,6 miliardi di lire) per il personale militare delle Forze armate (riduzione del 12,6 per cento) e 204,1 milioni di euro (circa 395,3 miliardi di lire) per il personale militare dell'Arma dei carabinieri (riduzione dell'11,2 per cento). Gli stanziamenti di competenza previsti per il 2002 per il personale militare (Forze armate e Arma dei carabinieri) ammontano a 6.878,4 milioni di euro (circa 13.318,452 miliardi di lire).

Le risorse stanziare per investimenti nel settore delle Forze armate, destinate all'attività di ricerca e sviluppo, all'ammodernamento e rinnovamento di mezzi, materiali e infrastrutture, ammontano a circa 3.357 milioni di euro (circa 6.500,6 miliardi di lire).

Le risorse destinate agli investimenti per l'Arma dei carabinieri risultano pari a 60,2 milioni di euro (circa 116,7 miliardi di lire) di cui: 44,41 milioni di euro (circa 86 miliardi di lire) destinati all'acquisto di materiali di armamento e di equipaggiamento tecnico e 15,9 milioni di euro (circa 30,8 miliardi di lire) ad esigenze infrastrutturali.

Nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2002, le disposizioni di specifico interesse della Commissione difesa sono contenute nell'articolo 9 (Rinnovi contrattuali), nell'articolo 11 (Riordino degli organismi collegiali), nell'articolo 12 (Assunzioni di personale), nell'articolo 21 (Contenimento e razionalizzazione delle spese), nell'articolo 36 (Fondi speciali e tabelle), nonché nella Tabella 1 (Contributi dello Stato ad enti, istituti, associazioni ed altro), nella Tabella A (Fondi speciali di parte corrente), nella Tabella C (Stanziamenti autorizzati per legge) e nella Tabella D (Interventi di sostegno dell'economia).

In maggiore dettaglio, gli investimenti riguardano i seguenti aspetti. Per gli oneri relativi al personale, l'articolo 9, in coerenza con quanto previsto dal DPEF 2002-2006, al comma 2 prevede un incremento degli oneri in misura di 378 milioni di euro (circa 732 miliardi di lire) per il 2002 e 694 milioni di euro (circa 1.344 miliardi di lire) per gli anni 2003 e 2004, pari al tasso di inflazione programmata per la contrattazione collettiva nazionale, incrementato dell'1,7 per cento per il 2002, dell'1,3 per cento per il 2003 e dello 0,5 per cento per la contrattazione integrativa degli anni 2002-2003. La misura riguarda solamente il personale non dirigente.

Al comma 4, invece, si prevedono, per il personale dei Corpi di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e Corpo di polizia penitenziaria) e per il personale non dirigente delle Forze armate, 273 milioni di euro (circa 530 miliardi di lire) per l'anno 2002 e 480 milioni di euro (circa 930 miliardi di lire) a decorrere dal 2003 da destinare al trattamento economico accessorio del

personale impiegato in operazioni di contrasto alla criminalità e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che presentano alto grado di rischio.

All'articolo 11, che riguarda gli organismi collegiali (comitati, commissioni e consigli), si prevede la realizzazione di maggiore economia e il recupero di efficienza e funzionalità mediante la razionalizzazione e la riduzione di detti enti vietando l'istituzione di nuovi organismi. I commi 3 e 4 dell'articolo 12, proprio per la delicatezza dei compiti nel settore militare, escludono il personale militare e quello delle Forze di polizia dalla riduzione dell'1 per cento delle assunzioni disposta dalla precedente legislazione. In ogni caso, le nuove assunzioni non potranno eccedere il numero delle uscite avvenute nello stesso anno.

Nell'articolo 21, i commi 1 e 2 dispongono la riduzione del 2,4 e 6 per cento, rispettivamente negli anni 2002, 2003 e 2004, degli stanziamenti di bilancio degli enti pubblici economici indicati in apposita tabella, nonché del 10 per cento dei contributi statali a favore di enti, associazioni, eccetera. Per la Difesa ciò comporta una riduzione annua di 41.316 euro (80.000.000 di lire) sul capitolo relativo alla Agenzia industrie difesa e di 731.302 euro (1,4 miliardi di lire) sul capitolo relativo ai contributi per enti e associazioni, come indicato nella tabella C.

Infine, l'articolo 36 dispone l'iscrizione nel fondo speciale di parte corrente della Difesa (Tabella A) di un importo di 10,1 milioni di euro (19,6 miliardi di lire) nel 2002, di 10,2 milioni di euro (19,8 miliardi di lire) nel 2003 e 2004, da utilizzare per la copertura finanziaria di norme *in itinere* di interesse del Dicastero, nonché di 154 milioni di euro (300 miliardi di lire) per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno all'economia in conto capitale (Tabella D) da destinare alle spese di ammodernamento della Difesa.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Minardo per l'ampia e approfondita relazione.

Il ministro Martino ha chiesto di intervenire e volentieri ascolteremo quanto ha da dirci.

MARTINO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, gli avvenimenti di queste ore impongono al Governo di gestire l'emergenza, che è oggetto di comunicazioni specifiche alle Assemblee. Ciò, tuttavia, non può farci tralasciare gli impegni collegati alla sessione di bilancio, anche perchè essa ci consentirà di affrontare alcuni aspetti economici e finanziari degli interventi governativi in materia di lotta al terrorismo.

Con la manovra di finanza pubblica per il 2002, il Governo vuole assicurare, in materia di Difesa, il mantenimento degli impegni e delle responsabilità che derivano al nostro Paese dalla prioritaria esigenza di difesa dello Stato e di tutela degli interessi nazionali e del proprio ruolo internazionale, in un quadro di garanzia della pace, stabilità e salvaguardia dei diritti umani, anche alla luce della grave situazione attuale.



Proprio con riferimento al nostro ruolo nell'ambito delle grandi organizzazioni internazionali di cui facciamo parte (Nazioni Unite, Unione europea, Alleanza Atlantica), non sfugge come esso sia determinato dalle politiche di sicurezza e di difesa che il Paese sviluppa in completa osmosi con la politica estera e la politica di sicurezza interna.

La fase attuale del quadro di sicurezza euroatlantica discende dalle trasformazioni intervenute in ambito NATO e Unione europea nell'ultimo decennio. In questo processo l'Italia ha avuto un ruolo di rilievo, contribuendo al superamento delle vecchie barriere che dividevano l'Europa e all'aggiornamento del legame transatlantico.

Il processo evolutivo della NATO, che si trasforma in un sistema di sicurezza aperto anche ad altri attori, per far fronte a minacce dai contorni meno definiti, ma non per questo meno insidiose e gravi, e la crescita dell'Unione europea lungo il percorso per la realizzazione di una propria politica estera, di sicurezza e di difesa comune hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo di condizioni di libertà, democrazia e progresso nel continente europeo.

In questo scenario, il terrorismo si pone, prepotentemente, come una vera e propria minaccia alla sicurezza del bene pubblico primario e, nel contempo, accelera i processi evolutivi in atto. Così, il passaggio progressivo e graduale, nei prossimi anni, dei Paesi candidati a membri a pieno titolo dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione europea è destinato a favorire l'espansione di iniziative tese all'affermazione di valori di coesione e solidarietà, aperte alla collaborazione con quanti condividono l'obiettivo della tutela della sicurezza e della stabilità.

Un obiettivo, quello della sicurezza e della stabilità, che la politica cooperativa italiana vuole perseguire anche – direi soprattutto – nell'area del Mediterraneo, sostenendo l'importanza di rafforzare i rapporti con i Paesi nordafricani e mediorientali, quali *partners* con cui sviluppare politiche comuni atte a colpire alle radici iniziative terroristiche o criminali che, oggi, trovano alimento in situazioni di arretratezza economica e di tensioni interetniche e religiose.

In questo contesto, il Governo vuole confermare, anche attraverso le proprie scelte economiche, che la politica di difesa italiana è caratterizzata da continuità negli impegni con l'Alleanza Atlantica e con l'Unione europea, nella consapevolezza che lo sviluppo della Dimensione europea di Sicurezza e Difesa rappresenta fattore determinante per l'Europa del futuro, in un'ottica di rafforzamento del rapporto transatlantico.

Sul piano più propriamente militare, a ciascun membro dell'Alleanza si richiede di corrispondere a precisi livelli di capacità operative, che si traducono nella predisposizione di forze e mezzi idonei. Allo stesso modo, in ambito europeo viene perseguita la realizzazione di adeguate capacità militari, raccordate e coerenti con quelle dell'Alleanza. In tal senso, la trasformazione sia qualitativa che quantitativa dello strumento militare si pone come un'esigenza politica primaria, per consentire all'Italia di stare, stabilmente ed a pieno diritto, nel gruppo dei Paesi europei ed atlantici.

Come voi sapete, oggi siamo impegnati con oltre 8.000 militari all'estero, in missioni al di fuori del territorio nazionale ed in un contesto multinazionale. Sono impegni gravosi in termini di risorse umane e materiali, carichi di rischi e di difficoltà, in cui le Forze armate esprimono capacità adeguate alle missioni loro affidate e guadagnano consenso e credibilità internazionali.

In tale quadro, la difesa nazionale viene investita da un processo innovativo che contempla obiettivi di grande valore politico e di sicura efficacia, nell'ottica di una convergenza con gli altri *partners* europei e atlantici.

Si tratta, in particolare, dell'adeguamento delle Forze armate ai nuovi compiti richiesti dal mutato scenario internazionale; del miglioramento dell'efficacia complessiva del «sistema difesa», sul piano tecnologico, operativo, addestrativo e di comando; della capacità di fronteggiare situazioni nuove di rischio per la sicurezza e minacce anomale, quali quelle terroristiche, che non esistevano nei decenni scorsi; della riorganizzazione delle funzioni di servizio e di supporto che le Forze armate esplicano nei confronti della società civile; infine, ma non per questo meno importante, dell'armonizzazione del «sistema difesa» con le aspettative della società civile, fermo restando il rispetto del patrimonio culturale e di valori del mondo militare.

Coerentemente con questi obiettivi, il disegno che la Difesa persegue coglie l'esigenza prioritaria di una spesa improntata a criteri rigorosi di indispensabilità e di sostenibilità, da conseguire, innanzitutto, con interventi di carattere strutturale e con radicali soluzioni di riorganizzazione interna. Nel quadro delle necessità complessive del Paese, si deve realizzare uno strumento militare professionale i cui costi devono essere calibrati in funzione del pieno soddisfacimento delle esigenze della Difesa e del livello delle risorse pubbliche destinabili.

In tale prospettiva, si rende necessario realizzare un percorso che, attraverso il rinnovamento del pensiero strategico nazionale e della politica di sicurezza, la qualificazione del capitale umano e l'ammodernamento di tutte le componenti portanti della Difesa, porti ad un ulteriore processo di ristrutturazione e riorganizzazione ed alla compiuta attuazione delle riforme. Ciò richiede un piano di medio periodo che consenta di ottimizzare le risorse e di assicurare certezze programmatiche essenziali per settori, quali quello dell'investimento, in cui le scelte comportano obbligazioni internazionali e, per la loro complessità, impegnano molteplici esercizi finanziari.

Basti un esempio per tutti. Sono stato invitato a tagliare la prima lamiera della nuova portaeromobili Andrea Doria. Ho riflettuto sul fatto che la decisione è stata assunta da un Governo precedente; il taglio della prima lamiera è stato affidato al Ministro della difesa dell'attuale Governo; il varo sarà ovviamente realizzato dal Ministro della difesa di un Governo successivo. La caratteristica tipica dei progetti della Difesa è un orizzonte temporale lungo, che impegna molteplici esercizi finanziari.

Sarebbe opportuno avere un quadro temporale certo delle risorse, in modo da programmare adeguatamente i nostri interventi.

Per mantenere l'impostazione a cui ho accennato, l'Italia deve poter raggiungere a medio termine un livello di spesa per la «Funzione difesa» allineato, come è stato sottolineato dal relatore Minardo, a quello dei maggiori *partners* europei, che è pari a circa l'1,5 per cento del prodotto interno lordo. È un obiettivo ragionevole e generalmente condiviso. Tuttavia, è un traguardo che le note difficoltà congiunturali della finanza pubblica impediscono di avvicinare quest'anno, imponendo un progetto di bilancio della difesa per il 2002 in cui la crescita della spesa è contenuta. Vi è, però, una crescita che in passato si temeva non ci sarebbe stata.

In tale quadro va rilevato come i settori della Sicurezza e della Difesa siano tra quelli della finanza pubblica che nel disegno di legge di bilancio 2002 non subiscono decrementi. In particolare, non si incide sui consumi intermedi che, per la Difesa, attengono alle spese «correnti» dedicate all'esercizio dello strumento militare nel suo complesso e, dunque, prive di margine di discrezionalità, se non rinunciando a garantire gli indispensabili livelli di efficienza e di capacità operativa dello strumento militare. È infatti su questo settore che gravano gli elevatissimi tassi di usura dei mezzi e dei materiali impegnati senza risparmio nelle missioni internazionali fin dalla loro preparazione, a ritmi che non erano nemmeno pensabili all'epoca della guerra fredda.

Inoltre, viene assicurato un sia pur contenuto incremento delle spese di investimento, che sono coerenti con una politica di ammodernamento indispensabile a porre lo strumento militare in condizione di conseguire gli *standards* dei principali *partners* europei ed alleati. Al riguardo, è importante sottolineare come la destinazione di risorse finanziarie in questo settore alimenti lo sviluppo di tecnologie specifiche e duali per la sicurezza, l'impulso degli interventi produttivi a livello europeo ed atlantico, la creazione e il mantenimento di occupazione ad alto valore aggiunto.

Il Governo, quindi, ha posto particolare attenzione al bilancio della Difesa. Va sottolineato, inoltre, che con la legge finanziaria si potranno individuare più specifici settori di intervento idonei a fronteggiare la nuova situazione conseguente alla crisi in atto (quanto è accaduto l'11 settembre ci dovrà far ripensare le priorità in alcuni settori).

Così, la previsione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge finanziaria, andrà intesa anche a favore del personale impiegato nella lotta al terrorismo internazionale. Così, ancora, nell'articolo 12, commi 3 e 4, della «finanziaria» andrà meglio precisata l'esclusione dal processo di riduzione delle assunzioni delle categorie di personale oggetto di incremento nell'ambito della professionalizzazione delle Forze armate, anch'essa ritenuta funzionale al contrasto delle nuove minacce.

Con tale impostazione, nel complesso dei due provvedimenti di politica economica e finanziaria per il prossimo anno, il Governo pone, da un lato, i riferimenti rispetto ai quali potranno essere valutate le future esigenze economiche della Difesa a fronte degli obiettivi e degli impegni

e, dall'altro, le basi per una più organica e complessiva definizione dei traguardi e dei criteri programmatici di legislatura nel relativo settore.

Passando ora in rassegna gli aspetti quantitativi dello stanziamento di bilancio per la Difesa (non aggiungerò molto di nuovo rispetto a quanto già detto dal relatore Minardo) di 18.850,8 milioni di euro (pari a 36.500,3 miliardi di lire), vorrei evidenziare, anzitutto, un incremento rispetto al bilancio previsionale per il 2001 del 6 per cento in termini monetari e del 4,3 per cento in termini reali. In secondo luogo, una diminuzione rispetto al bilancio assestato per il 2001 dello 0,1 per cento in termini monetari e dell'1,8 per cento in termini reali.

In tale contesto, l'incidenza percentuale del bilancio della Difesa rispetto al PIL previsionale del 2002, in base al Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006, risulta pari all'1,47 per cento, sostanzialmente analoga, quindi, a quella registrata per il 2001.

Il senatore Minardo, al quale vorrei esprimere apprezzamento per la relazione la cui analisi interamente condivido, ha indicato in dettaglio l'ammontare delle previsioni di competenza e la loro ripartizione in spese di parte corrente e in conto capitale dando, quindi, un'indicazione dell'andamento degli stanziamenti rispetto al precedente esercizio finanziario secondo il consolidato schema per «funzioni». Non mi dilungherò, quindi, sui numeri e le percentuali già indicate.

Mi soffermerò, invece, sulle esigenze proprie delle prime tre Forze armate, cioè sulla Funzione Difesa che, come già rilevato, prevede stanziamenti di spesa di 13.524,9 milioni di euro (pari a 26,187,9 miliardi di lire), pari all'1,05 per cento del PIL (il nostro obiettivo è di raggiungere l'1,5 per cento del PIL) e a circa il 71,7 per cento del bilancio della Difesa.

Rispetto al 2001 si palesa un apprezzabile incremento del 7,1 per cento degli stanziamenti destinati in senso stretto a questa funzione.

Nei singoli settori le relative previsioni di spesa fanno registrare, per il personale, un incremento di 682,6 milioni di euro (pari a 1.321,8 miliardi di lire) in massima parte correlato ai miglioramenti del trattamento economico e al diverso *status* del personale in servizio, nell'ambito del processo di progressiva professionalizzazione dello strumento militare. Al riguardo, il piano di riduzione numerica del personale militare prevede un calo di circa 17.500 unità di leva, a fronte di un incremento di 1.300 sergenti e 9.600 volontari in servizio permanente. Per il settore dell'esercizio si prevede un lieve incremento di 103,8 milioni di euro (pari a 200,9 miliardi di lire), destinati alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione e all'efficienza di armi, mezzi e infrastrutture, al mantenimento delle scorte e, in generale, alla capacità e alla prontezza operativa dello strumento militare compresi gli stabilimenti e gli arsenali (è questo il settore a cui in futuro, probabilmente, dovremo dedicare maggiori sforzi). Per il settore dell'investimento si prevede un incremento di 107,00 milioni di euro (pari a 207,3 miliardi di lire), essenzialmente destinati alla riduzione del divario tecnologico con i Paesi europei e NATO, al miglioramento qualitativo dello strumento militare e all'adeguamento del settore infra-

strutturale NATO e nazionale. Le maggiori risorse saranno prioritariamente indirizzate ai programmi destinati a migliorare le capacità di mobilità, di reazione, di comando e controllo e di *intelligence* perseguendo, insieme ai *partners* europei, forme di cooperazione industriale per una più spinta razionalizzazione e ottimizzazione della spesa.

In quest'ottica appaiono di particolare valenza i seguenti programmi. Nel campo del comando e controllo, comunicazione e *intelligence*, la piena operatività del programma SICRAL (sistema satellitare per telecomunicazioni militari protette) e lo sviluppo di un programma satellitare di sorveglianza strategica (COSMOSKYMED). Nel campo della difesa aerea e navale, la prosecuzione del programma EUROFIGHTER 2000 e della famiglia dei sistemi missilistici FSAF (in cooperazione con la Francia) e MEADS (in cooperazione con la Germania e gli Stati Uniti) per la difesa contro i missili balistici di teatro; l'acquisizione dei sistemi missilistici contraerei STINGER; l'avvio del programma di acquisizione di due fregate antiaeree di scorta classe ORIZZONTE, in cooperazione con la Francia. Nel campo della mobilità sul campo di battaglia, si prevede il completamento delle attività di sviluppo e l'avvio della produzione dell'elicottero NH-90 (in cooperazione con Francia, Germania e Olanda), il completamento del programma di rinnovo del parco carri armati ARIETE, l'acquisizione dei veicoli DARDO e dei blindati PUMA. Nel campo della proiezione delle forze, l'acquisizione di una Unità Maggiore tutto ponte, polifunzionale, con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi. Nel campo della sorveglianza ed interdizione marittima, l'acquisizione di due sommergibili di nuova generazione U212A (in cooperazione con la Germania) e di quattro pattugliatori classe «Comandante Cigala Fulgosi».

Signor Presidente, onorevoli senatori, sappiamo bene che la grande riforma strutturale delle Forze armate, che abbiamo intrapreso, richiede, per giungere a regime, risorse coerenti. Per questo puntiamo nel medio termine su un graduale, ma responsabile e consapevole incremento e su una riqualificazione degli stanziamenti della Funzione difesa, quale obiettivo indispensabile per ottenere uno strumento qualitativamente e quantitativamente omogeneo con quello dei nostri *partners* europei più qualificati ed in grado di sostenere il ruolo dell'Italia nella comunità internazionale.

Ritengo che il provvedimento in esame, nel presente quadro congiunturale, rappresenti il migliore dei compromessi possibile tra le necessità di soddisfare le esigenze di sicurezza del Paese e le più generali esigenze di contenimento della spesa.

Il Governo è consapevole che le esigenze della Difesa costituiscono una delle priorità del Paese e dell'Europa. La condivisione e l'approvazione in sede collegiale di Governo del progetto di bilancio ne è la conferma. Oggi chiedo a voi un altrettanto ampio ed autorevole sostegno al percorso parlamentare di questo disegno di legge di bilancio e della legge finanziaria 2002, fiducioso nella vostra consapevolezza dell'importanza della posta in gioco per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della difesa per l'ampio contributo fornito al nostro dibattito.

Dichiaro aperta la discussione.

PERUZZOTTI (*LNP*). Signor Presidente, cercherò di essere breve, come è mia consuetudine.

Abbiamo apprezzato la relazione del collega Minardo e l'intervento del ministro Martino. E la prima volta, forse, per quanto mi consta, che in una legge finanziaria il bilancio della Difesa non è ampiamente cannibalizzato, come è avvenuto in precedenti occasioni in cui abbiamo discusso dei documenti di bilancio. Questo è un dato di fatto positivo che, tuttavia, non può farci dormire sugli allori perché la situazione politica generale, il mutamento degli scenari internazionali, i venti di guerra che ormai soffiano anche sul nostro Paese fanno sì che il Governo italiano debba realizzare le condizioni per fornire *in primis* ai cittadini e poi agli alleati quelle garanzie che devono avere nell'ambito della Difesa.

Appreziamo gli sforzi del ministro Martino che ha elencato i vari provvedimenti che saranno assunti per le tre Armi (Marina, Aeronautica, Esercito), ma temo che non siano sufficienti. In questa legge finanziaria, infatti, bisognerebbe ricercare – e siamo ancora in tempo – all'interno di sacche improduttive e parassitarie di altri Ministeri quelle risorse che invece necessitano urgentemente per risolvere taluni problemi della Difesa. Non farò l'elenco delle sacche improduttive e parassitarie degli altri Ministeri perché potrei tralasciarne alcune; qualcuno potrebbe sentirsi offeso se non fosse da me elencato. Posso comunque assicurare l'onorevole Sottosegretario che in alcuni Ministeri esistono sacche parassitarie che andrebbero colpite, recuperandone i fondi, che si potrebbero mettere a disposizione del bilancio della Difesa. In questo momento e nel prossimo futuro, infatti, la Difesa del nostro Paese è particolarmente importante.

Vorrei rivolgere un altro appello al rappresentante del Governo. L'attuale Governo dovrebbe avere anche il coraggio di contestare – anche se la continuità è positiva – alcune scelte compiute dai Governi precedenti. Mi ricordo quando con l'amaro in bocca e con il cuore palpitante fummo costretti, in questa Commissione, ad approvare il *restyling* dei velivoli F-104, che sono definiti le «bare volanti». Sappiamo che in alcune basi dell'Aeronautica militare gli F-104 sono cannibalizzati per recuperare i pezzi di ricambio che ormai non esistono più: ad aerei funzionanti sono tolti, ad esempio, motore e pneumatici. Questa è la verità, signor Sottosegretario, non parlo da antimilitarista o da sovversivo. Purtroppo, sono abituato a dire come stanno le cose, anche se è scomodo, ma il Governo deve sapere quello che succede nelle basi dell'Aeronautica. Un Governo serio, in uno Stato serio, dovrebbe evitare simili situazioni.

Torno a ripetere, concludendo il mio intervento, l'invito al Governo a trovare altre fonti di finanziamento per rimpinguare il bilancio della Difesa. Quello che è stato fatto dall'attuale Governo, in questa finanziaria, è già molto in confronto alle scelte compiute dai Governi precedenti,

ma non è ancora sufficiente per garantire al nostro Paese e ai nostri alleati una Difesa adeguata ed efficiente.

DINI (*Mar-DL-U*). Ho ascoltato con interesse le considerazioni che sono state svolte dal relatore, dall'onorevole Ministro della difesa e dal collega Peruzzotti, che è appena intervenuto. Alla luce delle scelte effettuate dal Governo nella predisposizione del bilancio dello Stato per il triennio 2002-2004, non si può certo affermare che sia stata privilegiata la Funzione difesa. In effetti, lo stesso Governo ha dichiarato che le risorse stanziare nel progetto di bilancio per il 2002 rappresentano la soglia minimale per soddisfare le esigenze effettive e l'obiettivo minimo al di sotto del quale non è possibile scendere, pena la decadenza dell'operatività dello strumento militare.

È vero anche che il bilancio che stiamo esaminando non tiene conto delle esigenze aggiuntive derivanti dagli impegni per le attività operative in campo internazionale. Il Ministro ha ricordato la presenza di 8.000 militari italiani nei Balcani, il cui sostentamento è effettuato e garantito attraverso specifici provvedimenti finanziari, quindi al di fuori del bilancio che ci è oggi presentato.

La situazione internazionale sembrerebbe richiedere oggi al nostro Paese un impegno maggiore. Notiamo che nel 2001 e nel 2002 è continuato il leggero incremento della spesa della Difesa che è in atto già da vari anni. Negli ultimi 4-5 anni questa dotazione è aumentata, ma l'incremento rimane estremamente modesto. Naturalmente ci sono le scelte che deve effettuare il Governo, di privilegiare un settore o un altro, tenendo conto dei vincoli che ci pongono l'appartenenza all'Europa, la moneta unica, il Patto di stabilità. Alla luce di tutte queste considerazioni, se si guarda all'ammontare complessivo delle risorse destinate al settore della difesa, ci rendiamo conto che il Governo ha ben operato.

Sulle scelte settoriali si potrebbe discutere, come dicevo, poiché il bilancio complessivo non affronta quelle riforme strutturali che potrebbero portare a risparmi anche considerevoli in altri settori. Noto con soddisfazione che si sceglie di portare avanti il processo di professionalizzazione delle nostre Forze armate, processo che, come sappiamo, richiederà vari anni e maggiori spese, che ritroviamo, tra l'altro, nell'aumento abbastanza significativo previsto per il 2002 delle spese per il personale, che crescono dell'11,6 per cento. La professionalizzazione delle nostre Forze armate è una decisione che il nostro Parlamento ha preso nel corso degli anni e che sempre è stata confermata. È una scelta giusta ed opportuna. Sono opportune, del resto, anche le scelte, indipendentemente dalle risorse disponibili, dell'ammodernamento delle nostre strutture e attrezzature militari.

Considerando nell'insieme i vari aspetti della nostra situazione di bilancio e le scelte operate dal Governo, credo che si possa affermare, come lo stesso Governo afferma, che gli stanziamenti previsti rappresentano il minimo indispensabile rispetto alle esigenze delle Forze armate. Dobbiamo dare un incoraggiamento al Governo auspicando che negli anni 2003 e 2004 si possa operare con maggiore coraggio per adeguare piena-

mente la nostra Difesa alle esigenze derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e dagli obblighi internazionali, oggi ricordate dal ministro Martino.

GUBERT (*CCD-CDU:BF*). Signor Ministro, signor Sottosegretario, nei precedenti interventi sono già stati sinteticamente illustrati l'andamento del bilancio e della legge finanziaria. Le necessità di ammodernamento del nostro apparato militare sono evidenti. Il bilancio tiene conto di questo e prosegue una tendenza – come già affermato dal senatore Dini – inaugurata nel passato. Mi sento, quindi, di esprimere una valutazione positiva soprattutto tenendo conto che nei confronti di altri Ministeri sono stati operati dei tagli, e questo è un segnale che va considerato.

Non riesco bene a comprendere come mai ci sia uno scarto così rilevante nelle previsioni relative agli armamenti aeronautici, pari a 486 milioni di euro, che vengono incrementate di 318 milioni di euro. Non capisco cosa sia intervenuto di così rilevante nei programmi da imporre un triplicamento delle spese relative agli armamenti aeronautici. Vi sarei grato se, in proposito, potessi avere ulteriori chiarimenti.

I riferimenti politici generali del Ministro hanno fatto nascere in me alcune perplessità. Si è parlato, infatti, di un nuovo contesto in cui è necessario affrontare minacce che derivano da attività terroristiche. Credo dovremmo essere coerenti e considerare tali minacce non atti di guerra ma di terrorismo. C'è infatti differenza tra guerra e terrorismo.

Recentemente sono stato nominato dal Parlamento membro del Consiglio d'Europa, presso il quale, nell'ultima sessione, è stato trattato il tema del terrorismo, predisponendo al riguardo un documento approvato da tutte le forze politiche, sia di destra che di sinistra. La posizione emersa nel Consiglio d'Europa mirava a distinguere nettamente l'ipotesi dell'atto di terrorismo – da ricondurre ad una forma di criminalità internazionale e da sottoporre, quindi, alla Corte internazionale – da quella dell'atto di guerra. Vorrei che le nostre forze politiche tenessero a mente questa distinzione non solo quando si riuniscono a Strasburgo ma anche quando sono nel Parlamento italiano.

La mancata distinzione tra atto di guerra e atto di terrorismo ha consentito, infatti, la richiesta di attivazione dell'articolo 5 del Trattato nord-atlantico che invece, secondo me, non si sarebbe dovuto applicare nel caso in questione. Sono mie perplessità che, forse, riuscendo a comprendere meglio il contesto, potrebbero dissolversi.

Se sosteniamo la difesa delle leggi e dei Trattati vigenti dobbiamo, coerentemente, farlo sempre, anche quando è l'alleato maggiore, verso cui abbiamo debiti storici di riconoscenza, ad esercitare pressioni nei nostri confronti.

Vorrei spendere alcune parole a proposito del comportamento dell'Inghilterra. Parliamo spesso di difesa comune europea ma, sistematicamente, assistiamo al fatto che la Gran Bretagna assume autonomamente tutte le sue decisioni, come in quest'ultima occasione in cui ha ritenuto di dover intervenire nelle operazioni condotte in Afghanistan con proprie forze mi-



litari a fianco degli Stati Uniti. Credo sia opportuno risolvere questo problema in sede politica altrimenti sarebbe meglio che l'Inghilterra entrasse a far parte di una Comunità euro-atlantica con gli USA e noi di una Comunità europea diversa da quella attuale.

FIRRARELLO (*FI*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio giudizio positivo sul bilancio per la parte di competenza del Ministero della difesa. In un momento storico così delicato il Governo ha cercato di non decurtare risorse importanti per questo comparto della vita pubblica.

Mi ha lasciato perplesso l'intervento del Ministro circa la possibilità di una più importante presenza delle nostre Forze armate, iniziata con il precedente Governo, portata avanti dall'attuale Ministro e che probabilmente verrà realizzata da un altro Esecutivo. Proprio in considerazione dell'attuale congiuntura internazionale, dobbiamo esigere tempi più ristretti per la riorganizzazione delle nostre Forze armate. Credo, signor Presidente, che il problema vada posto una volta per tutte. Occorre un ripensamento profondo della struttura del sistema difesa del nostro Paese, che si basa ancora su una organizzazione che prescinde dalla realtà che oggi viviamo, realtà che richiede una presenza militare nel Meridione, in particolare in Sicilia, ormai punto strategico indispensabile sia per la difesa del nostro Paese che dell'Europa. La base di Sigonella, ad esempio, alle porte di Catania, non è stata scelta a caso; essa gode, infatti, di una posizione strategica nel Mediterraneo. Il nostro esercito non può continuare a stare sulle Alpi, le Forze armate non possono avere un'organizzazione che guarda al centro-nord del nostro Paese. Il Governo deve tenere in maggiore conto la posizione italiana nel Mediterraneo. Ricordo che al Sud non esistono più ospedali militari; il primo lo si incontra a Roma. Credo che tale situazione, anche in un contesto così difficile, necessiti di un ripensamento, anche se probabilmente non è questa la sede opportuna per affrontare questo problema. Tuttavia, la notizia che la manutenzione degli aerei che in questo momento si trovano nella base di Sigonella verrà trasferita a Mestre, decisione che sarebbe motivata da problemi occupazionali, non può non suscitare forti perplessità.

Credo che il problema della costruzione di una difesa comune europea vada affrontato in maniera più ampia. Non condivido affatto l'osservazione del collega Gubert. Secondo il mio parere, gli inglesi hanno adottato un giusto comportamento che gli consente di mantenere la propria indipendenza, una propria capacità organizzativa, una presenza militare ed un esercito qualificato; si sono schierati con gli Stati Uniti senza chiedersi quali decisioni avrebbero preso gli altri Paesi. Probabilmente, quando anche noi avremo queste capacità, forse ci comporteremo allo stesso modo.

Sarebbe invece necessario riconoscere al nostro Paese un ruolo importante nelle missioni di pace, attraverso una più attiva presenza delle nostre Forze armate; è altresì necessario assicurare una maggiore assistenza ai giovani militari che si trovano all'estero.

È senza dubbio positivo l'incremento delle risorse destinate alle spese per il personale. Credo che un ulteriore incremento delle risorse finanzia-

rie per i capitoli della Difesa sia opportuno, proprio in considerazione della fragilità del nostro sistema. L'aver saputo, per esempio, che un aeroporto civile come quello di Linate non è dotato di *radar* mi fa seriamente riflettere. Le nostre coste sono munite di un sistema difensivo o le città italiane possono essere facilmente raggiunte senza che scatti alcun sistema di protezione?

I problemi della Difesa, probabilmente sottovalutati negli ultimi trenta anni, necessitano di un ripensamento serio ed organico e non di decisioni assunte in momenti e contesti particolari.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, ho seguito con attenzione la lucida relazione del relatore e l'interessante intervento del Ministro. Mi rendo conto del momento particolare in cui viviamo e quindi della necessità alla quale il Governo ha dovuto sopperire per contemperare le problematiche interne di carattere economico e finanziario con le esigenze determinate dalle nuove situazioni che dobbiamo affrontare.

Devo fare una considerazione. Fino a questo momento avevo l'impressione che, soprattutto negli anni passati, i problemi della Difesa fossero stati sottovalutati. Questo si poteva constatare, anche senza essere parlamentari o componenti della Commissione difesa del Senato, osservando come molte strutture logistiche operative sul nostro territorio fossero state abbandonate; quelle non abbandonate, non sono comunque state dotate di impianti moderni in grado di mettere l'Italia in una situazione di competitività con gli altri Paesi. La situazione di scarsa considerazione delle esigenze della Difesa è stata determinata, forse, dal fatto che abbiamo attraversato un periodo in cui, non essendoci state esigenze belliche o essendoci state solo in misura ridotta, il Governo italiano non è stato chiamato ad interessarsene. Ma si è trattato di una scelta non oculata, a mio avviso, in quanto le emergenze belliche possono verificarsi in qualsiasi momento. Ne è dimostrazione quello che è accaduto in questo mese. Nessuno di noi, il 10 settembre, avrebbe potuto ipotizzare che si sarebbe verificato un fatto così nefasto, tale da impegnare l'attenzione bellica del mondo intero.

È necessario quindi essere presenti e competitivi rispetto agli altri Paesi. Dobbiamo procedere, da una parte, a valutazioni di carattere tecnico, per individuare le strutture migliori che possano meglio soddisfare le esigenze del momento, dall'altra, a valutazioni di carattere politico, che portino a ritenere necessario l'adeguamento del territorio nazionale e dello strumento militare italiano, in modo da essere pronti ad ogni azione di difesa. È completamente lontano dal nostro *modus operandi* il pensare ad una possibile ipotesi d'attacco, dobbiamo essere comunque pronti a difenderci.

È apprezzabile lo sforzo compiuto in questa occasione dal Governo per contemperare le ristrettezze economiche e finanziarie, determinate anche dal famoso buco in bilancio che abbiamo rinvenuto, con la necessità di essere pronti a fronteggiare l'emergenza che si è determinata. Apprezziamo l'atteggiamento del Governo e non possiamo che esprimere, in que-

sto momento, salvo più approfondite valutazioni, un giudizio decisamente positivo sul progetto di bilancio per la Difesa.

Qualche considerazione va espressa, in riferimento ad alcune fattispecie specifiche. Non mi sembra – forse ero distratto, non do per assoluta la mancanza – sia stato fatto riferimento alle problematiche concernenti le scuole di addestramento, che pure sono alquanto numerose sul nostro territorio. Tali scuole rispondono ad esigenze di grande rilevanza, sia per quanto riguarda lo scopo difensivo, sia per la capacità di rispondere alla nostra domanda occupazionale. Non mi sembra, poi, che sia stato fatto un rilievo specifico – su questo chiedo espressamente lumi ai rappresentanti del Governo – sulle problematiche concernenti gli arsenali militari, che dovrebbero essere individuati come operatori di un ruolo importante nel contesto nazionale, anche in considerazione della realtà internazionale che siamo chiamati a vivere.

GRECO (FI). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, vorrei esprimere il mio personale apprezzamento al Governo che ha compiuto, come si evince dai documenti di bilancio e dall'attenta relazione del collega Minardo, ogni possibile sforzo per rendere il nostro sistema Difesa quantitativamente e qualitativamente omogeneo con quello dei nostri *partners* europei.

Con riferimento a quest'ultimo spunto, cioè alla notazione del Ministro per un maggiore impegno del Governo a rendere omogeneo il nostro sistema difesa a quello dei *partners* europei, non posso condividere i rilievi del senatore Gubert quando ha lanciato una critica all'Inghilterra, nostro *partner* dell'Unione europea. Do una diversa lettura di quello che sta avvenendo nella crisi internazionale e dei rapporti privilegiati degli Stati Uniti con alcuni Paesi europei. Di certo, non è la Gran Bretagna, di testa sua, a compiere determinati passi rispetto agli altri *partners* dell'Unione europea. Dobbiamo chiederci – rivolgo questa domanda anche al sottosegretario Cicu – se questo rapporto preferenziale, ormai sotto gli occhi di tutti, tra Stati Uniti e Gran Bretagna non sia dovuto, oltre che a un'identità culturale tra i due Paesi, alla comune lingua e a radici comuni, anche a una maggiore professionalizzazione delle Forze armate inglesi. Gli Stati Uniti hanno una preferenza per i Paesi che danno più fiducia. Apprezzo gli sforzi del nostro Governo per rendere più professionali le nostre Forze armate ma, in questo momento di crisi internazionale, legata ai fatti dello scorso 11 settembre, è la Gran Bretagna a dare maggiore sicurezza agli Stati Uniti.

Mi fa piacere che con molta obiettività il senatore Dini, un rappresentante dell'opposizione, abbia apprezzato gli sforzi compiuti dal Governo ma lo abbia anche incoraggiato sia a proseguire su questa strada, sia a prestare maggiore attenzione all'omogeneizzazione del nostro sistema Difesa con quelli dei nostri *partners* europei. Desidero anch'io invitare il Governo a proseguire su questa strada di maggiore attenzione verso la difesa e la sicurezza, in questo particolare momento di crisi internazionale.

Nella mia qualità di Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, desidero sottolineare che, a livello di organismi specializzati nell'esaminare il futuro dell'Europa, ci stiamo preoccupando di rendere omogeneo il sistema difesa e sicurezza – PESC e PESD – in tutti i Paesi, tentando di compiere scelte comuni. Riallacciandomi a quanto detto a proposito della posizione dell'Inghilterra, il nostro sforzo è proprio quello di fare dell'Unione europea, che attualmente è soltanto un'unione di Governi, un soggetto politico, un'unione di popoli, come dovrebbe essere. È chiaro che un Governo forte allaccia alleanze particolari con altri Stati (in questo caso con gli Stati Uniti) mentre i Governi deboli, purtroppo, si trovano sempre più esclusi dalle grandi alleanze e da nuovi scenari, quali quelli delineatisi dopo l'11 settembre.

Mi sembra che il nostro Governo sia già sulla buona strada; ieri abbiamo appreso che il presidente del Consiglio Berlusconi sarà ospite di Bush il 15 ottobre, il che significa che vi è una particolare attenzione nei confronti della nostra politica estera e di difesa.

PRESIDENTE. Prendendo spunto dall'intervento del senatore Greco e dal suo richiamo all'Europa, informo i colleghi che il Presidente del Senato ha prospettato ai Presidenti di Commissione l'opportunità di istituire, nell'ambito di ciascuna Commissione, un comitato di tre senatori che sarebbe chiamato ad occuparsi delle problematiche attinenti la legislazione europea nei settori di rispettiva competenza. Ove la Commissione difesa sia chiamata a pronunciarsi sulla costituzione di tale comitato, suggerisco fin da ora che vengano chiamati a farne parte il senatore Greco, presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, come presidente, nonché i senatori Bedin, presidente della Giunta nella scorsa legislatura, e Guibert, in considerazione delle loro specifiche competenze nelle materie afferenti il processo di integrazione europea.

PASCARELLA (DS-U). Piuttosto che intervenire sugli aspetti tecnici della relazione illustrata dal collega Minardo e sulla nota, quasi del tutto condivisibile, svolta dal ministro Martino, vorrei prendere in considerazione alcune divergenze esistenti tra i senatori appartenenti alla maggioranza che sostiene questo Governo. Sono segnali che evidenziano, anche se poi le posizioni si sono avvicinate nel corso della discussione sugli avvenimenti dell'11 settembre e nelle risoluzioni che successivamente sono state adottate, la necessità di un dibattito sull'Europa e sul ruolo dell'Italia in Europa. Questo argomento registra posizioni distanti nel Parlamento, non so se a titolo individuale o come espressione di Gruppi all'interno della stessa maggioranza.

In politica si perseguono degli obiettivi e l'adesione dell'opposizione alle risoluzioni presentate è significativa delle difficoltà oggettive esistenti sul tema del ruolo dell'Italia in questo momento nello scenario internazionale ed europeo. Non mi sento di condividere né le affermazioni del senatore Firrarello né le più articolate affermazioni del senatore Greco. Credo vadano ricercati elementi di convergenza sulle tematiche in discus-

sione e soprattutto un confronto che ci veda impegnati su aspetti concreti e non, invece, su concetti astratti di politica estera in generale.

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 20 di giovedì 11 ottobre 2001.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,25.*

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2001

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,05.*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (Tabella 12) e del disegno di legge n. 699.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, una circostanza come quella odierna, in cui si discutono, in Commissione difesa, i documenti di bilancio che riguardano la sicurezza e la difesa del Paese, assume oggi altro valore ed altra consistenza. Continuiamo a ragionare secondo schemi che considero vecchi. Ho sempre pensato che, se occorreva risparmiare per far fronte ad impegni di altra natura, attingere dal bilancio della Difesa faceva bene sia alla salute del bilancio dello Stato sia alla salute nostra. I fatti che stanno accadendo, tuttavia, devono farci riflettere sulla liceità di questa regola e sulla correttezza di questa impostazione. Infatti, può darsi che capitino circostanze nelle quali – quella in cui ci troviamo è una di quelle – l'impegno dell'Italia è politicamente rilevante ma militarmente limitato. Con tutto ciò che si immagina possa accadere nei prossimi due o tre anni – perché questa vicenda non finirà con qualche bombardamento o con qualche perquisizione in alcuni conti bancari, ma sarà una lunga battaglia contro il terrorismo e la criminalità internazionale – mi chiedo se non sia da ipotizzare una riflessione di lunga durata sulla complessiva struttura delle politiche di sicurezza e di difesa. Non dimentichiamo che nel bilancio della Difesa è compreso l'intero bilancio dell'Arma dei carabinieri, che il ruolo dell'Arma dei carabinieri in questo ambito è decisivo, non solo per le mis-

sioni di pace all'estero, ma anche rispetto alla sicurezza interna del Paese. L'Arma dei carabinieri svolge un ruolo fondamentale e chi, come me, ha partecipato per cinque anni ai lavori della Commissione antimafia non può non riconoscerlo.

Continuiamo a ripetere che nella vicenda afgana hanno notevole importanza il traffico internazionale di armi, di donne, di bambini, di droga, di tabacco, elementi fondamentali in questa storia. Il Governo italiano deve rendersi conto che anche la questione dei Balcani va affrontata tenendo conto di tali tematiche; solo in tal modo potremo tentare di risolverla con nettezza, offrendo all'Italia un grande ruolo. Noi siamo stati i primi a cogliere questo nesso, non abbiamo aspettato le vicende del Kosovo per affermare che nei Balcani si doveva svolgere una parte di questa grande battaglia contro il terrorismo e la criminalità internazionale. Siamo stati tra quelli che hanno considerato la crisi dei G8 non come il prodotto dell'avvento di personaggi di secondo piano della politica italiana, ma della difficoltà a tradurre in fatti politici esemplari discussioni, pure interessanti, che si sono svolte tra i cosiddetti grandi della terra.

Per questa ragione, dobbiamo considerare che non siamo in grado di cogliere compiutamente l'occasione che ci si presenta, anche per le esigenze sottese alle vicende dell'economia italiana di questo periodo. La Commissione difesa, una volta concluso il dibattito parlamentare sui documenti di bilancio, dovrà richiedere all'intero Parlamento e al Governo una riflessione complessiva sulle politiche della difesa e della sicurezza.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, desidero intervenire nella discussione odierna per integrare il mio intervento svolto nella seduta di ieri.

La relazione del collega Minardo è corretta e l'intervento del ministro Martino ha rilevato una linea di continuità della struttura del bilancio della Difesa con le posizioni politiche assunte negli anni scorsi e più volte confermate sia in Assemblea sia in Commissione. Vi è da portare a compimento, ed è previsto anche in questo bilancio, l'assunzione di responsabilità avvenuta nella precedente legislatura, portando avanti il discorso sull'evoluzione professionale delle Forze armate. È altresì auspicabile una maggiore velocità nel portare a compimento questa risoluzione.

Nel bilancio della Difesa esistono due voci distinte che desidero segnalare con preoccupazione alla vostra attenzione. Il livello degli stanziamenti destinati alle Forze armate rappresenta poco più dell'1 per cento del prodotto interno lordo e quello per l'Arma dei carabinieri si situa intorno allo 0,40 per cento. Questi stanziamenti sono tra i più bassi d'Europa. Su questo versante pesano le considerazioni espresse in precedenza dal senatore Del Turco. D'altra parte, ci sono alcuni aspetti non di poco conto sui quali va aperto un dibattito in questa Commissione, anche se non competono direttamente a noi. Mi riferisco ad una maggiore attenzione agli indirizzi che devono avere le Forze armate per quanto riguarda l'*intelligence*, quindi per la tutela della nostra sicurezza come Paese. Negli ultimi anni sono stati avviati progetti di ammodernamento tecnologico delle no-

stre strutture, progetti ispirati da una volontà positiva di porre il nostro Paese tra i primi in Europa. Va poi sempre più valorizzata quella linea politica che ci vede più presenti in Europa e maggiormente distinti dagli altri Paesi europei. Anche questo elemento può essere determinante per le azioni di politica di pace che vogliamo portare avanti nel mondo, soprattutto per quanto riguarda il mondo arabo.

Alcune incongruenze saranno messe in risalto dagli emendamenti che successivamente presenteremo e che potrebbero, nelle ristrettezze del bilancio della Difesa, far lievitare in modo positivo i benefici e contrarre, risolvendoli, gli sprechi che saranno individuati.

Ribadisco la nostra condivisione dei documenti di bilancio in esame che sono in continuità con la politica di bilancio perseguita nella scorsa legislatura. Ci riserviamo di valutarli con attenzione in queste ore, prima della presentazione di eventuali emendamenti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni rispetto a quanto dichiarato ieri dal senatore Dini. La prima osservazione è positiva, in quanto la nota preliminare del bilancio della Difesa ribadisce come alla base di ogni scelta politica e organizzativa ci sia la partecipazione dell'Italia al progetto di politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea. Questo mi sembra il quadro giusto nel quale intervenire.

Dentro questo quadro mi pare di notare, pur nella continuità che veniva adesso sottolineata dal collega Pascarella, una qualche timidezza nell'individuazione delle risorse necessarie per far fronte in modo adeguato alla nuova e complessa situazione internazionale. Ci rendiamo conto che non possiamo pretendere che l'attuale Governo compia scelte del tutto diverse rispetto a quelle che sono state fatte in precedenza. Tuttavia, poiché la discussione sul progetto di bilancio avviene dopo lo scoppio di una nuova guerra mondiale, è evidente che ci aspettiamo dal Governo che, prima della conclusione della sessione di bilancio al Senato, avanzi proposte concrete sulla nuova situazione che si è creata.

Mi permetto sommessamente di dissentire dalle osservazioni del collega Gubert. Secondo la sua opinione, è possibile distinguere tra sistema di difesa vero e proprio e azione di prevenzione del terrorismo. Le condizioni politiche e geopolitiche mondiali, a mio avviso, devono invece spingere a considerare il terrorismo in altro modo. Il terrorismo si sta proponendo con attacchi armati che hanno la caratteristica di vere e proprie azioni militari. È questa la condizione di guerra in cui ci troviamo, è questo il terreno sul quale il sistema di difesa europeo e quindi italiano è impegnato.

Da questo punto di vista, essendo cambiato lo scenario internazionale, ci aspettiamo che il Governo e, in particolare, il Ministro della difesa, ci dica come l'Italia intende partecipare alle azioni che la comunità internazionale ha intrapreso. Il ministro Martino, nella sua relazione dettagliata, per la quale lo ringrazio, oltre naturalmente a ringraziare il relatore Minardo, ha fatto riferimento a questo evento rinviando ad altre parti della legge finanziaria e ad altri provvedimenti.



Il Ministro ha affermato che le prospettive di decisioni riguardanti la politica di difesa sono sempre molto lunghe mentre sarebbe invece opportuno che almeno l'indicazione delle prospettive avvenisse immediatamente. Pur constatando una continuità nell'incremento delle risorse pubbliche destinate alla difesa in questo bilancio, come i colleghi e lo stesso Ministro hanno sottolineato, la gran parte dei finanziamenti – come affermato dallo stesso Ministro, ma lo si può evincere anche dalle cifre – è stata destinata, seppur meritoriamente, al personale e alla sua professionalizzazione. In questa fase, tuttavia, oltre che di questo incremento a norma che deriva dal passato, sarebbe necessario tenere conto dei nuovi impegni internazionali del nostro Paese.

MELELEO (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con le riflessioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Ribadisco, senza campanilismi e particolarismi, che le Forze armate hanno sempre sofferto di restrizioni economiche.

Questa volta non possiamo assolutamente fare riferimento a quanto è accaduto nel passato perchè stiamo assistendo a due importanti fenomeni: il cambiamento del teatro geopolitico internazionale, che impone una riforma in tempi rapidi delle nostre Forze armate (e in tal senso prego il Presidente e il Governo di accelerare le riforme in atto nel campo della sanità e in altri settori), e la guerra, se così la vogliamo chiamare. Noi non abbiamo paura di chiamarla così perchè di guerra si tratta, anche se contro il terrorismo e contro un nemico occulto, che è peggiore di qualsiasi nazione occulta. La situazione odierna è molto particolare, impegnativa e delicata e non si deve più lesinare alle Forze armate tutto quanto è necessario perchè si vinca la battaglia che stiamo combattendo. Mi riferisco in particolar modo agli stanziamenti di bilancio, oltre che alle riforme.

L'assegnazione di finanziamenti alle Forze armate nei nostri bilanci è sempre stata inferiore rispetto agli altri Stati europei. Alcune volte, volendo risparmiare, lo si è fatto a discapito delle Forze armate. Tenuto conto che, come alcuni colleghi in quest'Aula hanno ricordato, nelle Forze armate è ricompresa l'Arma dei carabinieri, occorre riflettere sul fatto che, in questa particolare circostanza, è necessario un maggiore impegno anche in termini finanziari. A tale proposito, ove fosse possibile, vorrei discutere con il Governo circa la possibilità di presentare emendamenti specifici per aumentare le dotazioni finanziarie per le Forze armate, rispetto alle quali occorre porre in questa fase una particolare attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori intervenuti. Se non si fanno osservazioni, sospendiamo brevemente i nostri lavori.

*I lavori, sospesi alle ore 10,20, sono ripresi alle ore 11,30.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,35.*

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,10.*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 700 (Tabella 12) e del disegno di legge n. 699.

Ricordo che nella seduta del 10 ottobre scorso si è conclusa la discussione.

Riprendiamo i nostri lavori con la replica del relatore Minardo.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi senatori per il prezioso contributo fornito alla discussione dei documenti di bilancio.

Il collega Peruzzotti ha fatto riferimento ai tragici avvenimenti dell'11 settembre, quindi al rapido e profondo mutamento dello scenario internazionale, che impone una particolare attenzione alla riforma strutturale delle Forze armate. Il senatore Peruzzotti ha sottolineato che occorrono nuove risorse finanziarie, che in parte si possono recuperare – condivido l'idea del collega – dalle sacche di improduttività esistenti nel bilancio di altri Ministeri. Credo che sia questa una delle strade da percorrere.

Ringrazio il senatore Dini per la serenità e l'equilibrio dei giudizi espressi. Sarebbe opportuno conoscere quali interventi nello specifico potrebbero assicurare una maggiore razionalizzazione e una maggiore efficacia della spesa.

Condivido le preoccupazioni manifestate dal collega Gubert, ma dopo i tragici fatti dell'11 settembre non si può fare a meno di notare come con il rapido e profondo mutare della realtà anche le parole comincino a risultare non del tutto appropriate e adeguate. I rappresentanti istituzionali devono cercare di essere prudenti anche nelle espressioni che usano.

Il collega FIRRARELLO, nel corso del suo intervento, si è soffermato sulla necessità urgente di ridefinire in maniera più appropriata la politica per le Forze armate, tenendo in considerazione la cresciuta e straordinaria importanza strategica del nostro Paese nell'area del Mediterraneo. Egli ha fatto riferimento, inoltre, ai problemi relativi al reparto di manutenzione degli aerei, attualmente ubicato presso la base aerea di Sigonella, che dovrebbe essere trasferito a Mestre. È necessario che il Governo si faccia carico dell'attuale situazione e che giustifichi lo spostamento della manutenzione dei velivoli da Sigonella a Mestre, tenendo conto anche del fatto che in tal modo si priva il Sud, e la Sicilia in modo particolare, di un ulteriore fattore occupazionale.

Il senatore SEMERARO ha sottolineato la necessità e l'urgenza di recuperare il ritardo, accumulato negli anni, per giungere ad una vera riforma delle nostre Forze armate, per porle al livello di quelle dei nostri *partners* europei, quali Inghilterra, Francia e Germania. Sicuramente maggiore attenzione bisognerà rivolgere alle problematiche concernenti le scuole di addestramento e a tutto quanto occorra per raggiungere i livelli propri degli altri Paesi della Comunità europea.

Il collega GRECO ha ricordato quanto sia importante, al di là dei ritmi politici e militari propri di ogni Paese, creare le condizioni di sintonia politica e militare a livello nazionale ed europeo, nonché in ambito NATO.

La grandezza, la forza e la credibilità di un popolo si rivelano soprattutto quando, pur nella chiarezza e nella distinzione dei ruoli – questo era il tenore dell'intervento del senatore PASCARELLA – le forze politiche che lo rappresentano riescono a trovare momenti di convergenza nelle situazioni più delicate a livello nazionale ed internazionale. Pertanto, pur riconoscendo come un valore il diritto alla libera espressione del proprio pensiero, apprezzo il giudizio espresso dal collega PASCARELLA che invitava a porre, in questo momento così delicato, l'accento più sui fattori politici di coesione che sui motivi di contrasto.

Il senatore DEL TURCO ha fatto riferimento agli attacchi terroristici compiuti contro gli Stati Uniti d'America, sottolineando che la guerra intrapresa contro il terrorismo sarà certamente lunga. Ha, inoltre, ricordato il ruolo dell'Arma dei carabinieri per quanto riguarda la sicurezza nel Paese. Non vi è dubbio che sia necessario rivolgere una particolare attenzione anche alle Forze dell'ordine; sono certo che il Governo se ne farà carico, nell'ambito della Commissione bilancio, presentando provvedimenti che possano concedere aiuti all'Arma dei carabinieri, soprattutto in merito alla sostituzione dei militari ausiliari che, come sappiamo, man mano tendono a scomparire, conseguentemente all'applicazione della riforma secondo cui il servizio militare sarà sempre più su base volontaria anziché su chiamata di leva.

Il collega Bedin nel suo intervento si è ispirato ai principi di continuità e di incremento della spesa da destinare alla Difesa; ritengo che certamente questa sia anche la volontà e l'intenzione del Governo e di tutta la maggioranza che lo sostiene. Mi auguro si possa quanto prima operare l'incremento necessario per raggiungere quell'1,5 per cento del PIL che equiparerebbe l'Italia agli altri Paesi della Comunità europea.

Ringrazio tutti i colleghi per il contributo offerto ai lavori della Commissione, chiamata ad esaminare, per la parte di propria competenza, i documenti di bilancio.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto portare il saluto del ministro Martino che oggi si trova in trasferta negli Stati Uniti. Sono qui a rappresentarlo e nel farlo desidero ringraziare con vivo apprezzamento il senatore Minardo, quale relatore, per il lavoro puntuale, svolto in termini efficaci seguendo la non semplice articolazione di entrambi i provvedimenti finanziari ed evidenziando in maniera precisa gli aspetti più significativi. La replica mi offre, peraltro, l'occasione di confermare quanto delineato lo scorso 9 ottobre dal Ministro della difesa, in occasione del suo intervento introduttivo all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno e in occasione dei dibattiti svoltisi presso entrambi i rami del Parlamento in merito alla recente crisi internazionale. La replica mi permette, soprattutto, di dare risposta ad alcuni quesiti posti dai senatori nell'ambito della discussione.

Con riferimento al quadro geo-strategico e alle implicazioni militari della situazione delle alleanze sappiamo che la fase attuale del quadro di sicurezza euro-atlantica, in cui si incardina in maniera attiva e responsabile la nostra sicurezza, discende dalle trasformazioni intervenute in ambito NATO e Unione europea nell'ultimo decennio.

In tale processo l'Italia ha avuto un ruolo di rilievo ampiamente riconosciuto, contribuendo al contestuale perseguimento degli obiettivi strategici dell'integrazione europea e del consolidamento degli spazi euro-atlantici. Lo sviluppo di condizioni di libertà, democrazia e progresso nel continente europeo si fonda sul processo evolutivo della NATO in via di trasformazione. Ricordiamo tutti il significato che la NATO assumeva nel 1949 e con l'ingresso dell'Italia nel 1950. Da un concetto di sistema di sicurezza regionale si andava sempre più verso una partecipazione evolutiva (che nell'attualità si rileva, invece, come sistema di sicurezza globale internazionale, con un processo sempre più ampio che ha visto anche la partecipazione dei Paesi dell'Est e della Russia dopo la caduta del muro di Berlino che aveva in qualche modo definito una separazione concettuale di sistema). Noi crediamo che questo complesso di valori debba essere rafforzato e difeso e questa realtà ci vede oggi, come gli illustri senatori fanno, con la presenza di 8.000 nostri soldati nello scenario dei Balcani. La dimensione della sicurezza dell'Italia è contrassegnata sempre di più da un impegno in missioni di pace al di fuori del territorio nazionale in un contesto multinazionale. Come la Commissione ben sa, sono impe-

gni gravosi in termini di risorse umane e materiali, carichi di rischi e di difficoltà, in cui le nostre Forze armate esprimono capacità adeguate alle missioni loro affidate. Stanno guadagnando consensi e ci fanno guadagnare credibilità internazionale.

In tale contesto si inserisce il processo di riforma professionale finalizzato ad adeguare lo strumento militare nazionale alle nuove realtà, rendendolo idoneo a tutelare globalmente gli interessi nazionali, a proiettare stabilità fuori dei confini e ad assicurare protezione da minacce anomale.

È proprio in questo quadro che si inserisce la profonda trasformazione del nostro strumento militare, che è in atto e che trascende i pur importantissimi aspetti nazionali di sicurezza e di difesa, per porsi come passaggio essenziale del processo di internazionalizzazione delle strutture e delle politiche del Paese. Tale trasformazione, nel disegno di questo Governo, prevede costi che devono essere attentamente calibrati in funzione del pieno soddisfacimento delle esigenze della Difesa e del livello di risorse pubbliche ad essa destinabili.

L'esame del progetto di bilancio per il 2002 consente di distinguere, per il medio periodo, questo dato prospettico di razionalizzazione della spesa nel settore militare – peraltro da molti di voi giustamente sottolineato nel dibattito di apertura – per essere in linea con il complessivo rilancio del Paese e con la convergenza del contributo nazionale, nel campo della difesa e della sicurezza, alle esigenze dell'Europa, dell'Alleanza, del ruolo internazionale dell'Italia.

La discussione generale di martedì e mercoledì scorsi ha messo in luce un giudizio positivo e una condivisione sull'impostazione del progetto di bilancio, che si connota per la continuità rispetto a quello definito nel corso della passata legislatura; i documenti di bilancio hanno ottenuto la generale condivisione della maggioranza e dell'opposizione, espressione di un sostanziale spirito *bipartisan* a supporto, in tale campo, dell'azione del Governo.

Desidero, seppur brevemente, ricordare gli interventi dei senatori Dini, Semeraro, Greco e Bedin, avendo colto nei loro interventi anche preziose indicazioni finalizzate a richiamare un più efficace impiego delle risorse, per l'esigenza di disporre di uomini e mezzi in un comparto snello, capace di svolgere i suoi compiti con efficacia, disinvoltura e continuità.

Ho colto anche l'esigenza, rappresentata dal senatore Firrarello, di assicurare tempi più ristretti per la riorganizzazione delle Forze armate. Al riguardo, desidero ricordare il disegno di legge n. 1534 d'iniziativa governativa, oggi all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, che all'articolo 2 estende la delega del mandato per la riorganizzazione delle strutture operative della Difesa.

La preoccupazione espressa dai senatori Dini, Pascarella e Meleleo nei confronti del livello non adeguato di stanziamenti per la Difesa e per il personale delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, nonché la necessità di migliorare le capacità d'*intelligence*, trovano piena condivisione da parte del Dicastero, anche in termini di confronto con il PIL. Il rapporto percentuale Funzione difesa-PIL registrato nel 2000, pari

all'1,0 per cento, risulta di molto inferiore all'1,8 per cento della Francia e al 2,5 per cento del Regno Unito, che – come è noto – hanno PIL similari o di poco superiori a quello italiano.

Sappiamo che il processo in atto di progressiva riduzione del personale e il contestuale incremento del tasso di professionalizzazione comporteranno maggiori oneri complessivi. Nel breve termine ciò richiederà un aumento graduale dei relativi stanziamenti, al fine di soddisfare le esigenze di uno strumento, quantitativamente e qualitativamente, omogeneo con quello dei Paesi europei con i quali l'Italia quotidianamente si confronta.

Nel quadro di una progressiva convergenza nel campo della stabilità e della sicurezza a livello europeo, puntiamo decisamente su un significativo incremento dell'incidenza percentuale delle risorse per la Funzione difesa rispetto al PIL, fino a raggiungere nel medio termine il valore dell'1,5 per cento.

In tale contesto, il progetto di bilancio per l'anno 2002 si propone lo scopo di compiere un ulteriore passo lungo il percorso verso il conseguimento di un graduale ma rapido recupero di risorse da destinare alla Funzione difesa, a fronte di sempre più importanti impegni da assolvere per fornire ancora e con maggiore efficacia un determinante sostegno della politica internazionale italiana.

Il bilancio per il 2002, pur facendo registrare rispetto al 2001 un'invarianza del valore percentuale rispetto al PIL, configura, per la Funzione difesa, un contenuto incremento percentuale. Un incremento che deve essere valutato anche in funzione degli apporti previsti dalla legge finanziaria, che ove fosse approvata nell'attuale versione porterebbe il bilancio ad attestarsi sul volume complessivo definitivo di circa 36.500 miliardi di lire.

In tale circostanza, infatti, le previsioni di spesa per l'investimento comportano un lieve incremento di 207 miliardi rispetto a quanto stanziato nel progetto di bilancio del 2001, mentre quelle dell'esercizio prevedono, sempre rispetto al detto progetto, un incremento di circa 201 miliardi.

Sotto l'aspetto più generale, è da valutare molto positivamente il mancato coinvolgimento dell'Amministrazione della difesa nella manovra di contenimento (meno 10 per cento) operata dal Tesoro sulle spese per «consumi intermedi» che ha interessato gli altri Dicasteri; segnale, questo, di una rinnovata e concreta attenzione verso le esigenze della Difesa, coerentemente con le politiche che il Governo intende sostenere in campo internazionale.

Gli stanziamenti allocati nella legge finanziaria per il rinnovo contrattuale del personale del Comparto sicurezza sono dello stesso ordine di grandezza di quelli corrisposti nel corrente esercizio finanziario.

Con riferimento poi all'intervento del senatore Peruzzotti, esprimo soddisfazione per la sua condivisione della necessità per il Governo di non diminuire i relativi stanziamenti di bilancio, concordando altresì con la necessità di procedere nella incisiva individuazione di aree non sufficientemente produttive per l'amministrazione. Quanto al rilievo mosso

con riferimento alla situazione della linea di volo dei velivoli F-104, si deve tenere in mente che il rinnovo della linea dei velivoli destinati alla Difesa sarà completato presumibilmente nel 2010, con l'entrata in servizio degli ultimi EF-2000.

Per sopperire alla vetustà dei velivoli F-104 già nel 1993 si era provveduto alla parziale loro sostituzione con l'acquisizione in *leasing* dal Regno Unito di 24 velivoli Tornado ADV (versione intercettori), che hanno garantito il completo soddisfacimento dell'esigenza, limitando l'impiego della linea F-104. La necessità di rinnovare la configurazione dei suddetti Tornado ADV, a seguito della decisione del Governo britannico, ha portato alla decisione della loro anticipata restituzione al Regno Unito (prevista per il 2004) e all'acquisizione in *leasing* dagli Stati Uniti di 34 velivoli F-16 ADF (*Air Defence Fighter*), dei quali 4 in configurazione addestrativa biposto. Tale soluzione garantirà di assicurare in maniera ottimale la difesa aerea del Paese sino al completamento del programma EF2000 e di portare a termine la definitiva radiazione del velivolo F-104 entro la fine del 2003.

Nel prendere atto della valutazione positiva espressa sul progetto di bilancio dal senatore Gubert, desidero rispondere alle sue perplessità sugli stanziamenti concernenti gli armamenti aeronautici. Lo sbilanciamento rispetto alle altre Forze armate degli impegni finanziari sulla parte investimento dell'Aeronautica militare è giustificato dai notevoli costi dei programmi di sviluppo, industrializzazione e produzione dei vettori aerei militari che, per il livello e la tipologia della tecnologia dei materiali, della parte avionica e della componentistica, risultano estremamente elevati. D'altra parte, l'Aeronautica militare è impegnata in un programma di adeguamento di difesa e protezione del territorio nazionale anche contro minacce nuove, terroristiche e non convenzionali.

Al senatore Del Turco, riguardo al suo invito alla Commissione ad una riflessione sulla struttura della politica di sicurezza e difesa, vorrei infine assicurare che da parte del Governo è già in atto una rivisitazione complessiva della politica del settore, nel quadro – e in questo il Ministro è già impegnato – della redazione di un nuovo Libro Bianco, che potrà essere presentato entro la fine dell'anno. In proposito, desidero ricordare che lo stesso Ministro della difesa, in occasione del suo intervento al Senato sulla situazione internazionale determinatasi a seguito dei tragici fatti dell'11 settembre 2001, ha confermato la necessità, da parte delle nostre Forze armate, di interrogarsi sul ruolo e sulla capacità nei nuovi scenari.

Signor Presidente, onorevoli senatori, da quanto esposto emerge come le esigenze finanziarie indicate nel progetto di bilancio e nel disegno di legge finanziaria siano necessarie a sostenere la riforma strutturale che la Difesa sta attuando, nel quadro di una responsabile ricerca di compatibilità con le esigenze complessive del bilancio dello Stato. Elemento centrale di tale riforma, nell'ottica di una convergenza con gli altri Paesi europei nella costruzione di una dimensione europea di sicurezza e difesa, è la transizione al sistema interamente professionale che, oltre ad andare incontro a sensibilità e bisogni largamente avvertiti dalla società, diviene in-

dispensabile per far fronte, con le risorse disponibili, alle esigenze di sicurezza ed agli impegni che l'Italia va assumendo nel contesto internazionale.

Il Governo è consapevole che le esigenze della Difesa costituiscono una delle priorità del Paese e dell'Europa. La condivisione e l'approvazione del progetto di bilancio presentato dal Ministro della difesa in sede collegiale di Governo ne è conferma.

Oggi chiediamo a voi un altrettanto ampio ed autorevole sostegno al percorso parlamentare del disegno di legge di bilancio e della finanziaria 2002, fiduciosi nella vostra consapevolezza dell'importanza della posta in gioco per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 12.

Il primo ordine del giorno è stato presentato dal senatore Nieddu.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, con l'ordine del giorno n. 1 chiedo che il Parlamento sia messo in grado di fare una valutazione complessiva sull'utilizzo delle risorse destinate alla Difesa, tale da non considerare solo il singolo intervento di ammodernamento o rinnovamento di questa o quella parte dell'attrezzatura dello strumento militare. In tal modo, si potrà fare una valutazione complessiva, distribuendo meglio i fondi a disposizione ai vari settori e per le varie destinazioni. Se l'esame si limitasse al singolo intervento d'ammodernamento, mancherebbe una visione d'insieme.

Il senso dell'ordine del giorno n. 1 è quindi nella esigenza di disporre di elementi più complessivi di valutazione.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, all'inizio della presente legislatura, in una delle prime sedute della Commissione, lei espresse un'opinione personale che non era stata condivisa dal Ministro, presente in quell'occasione. Mi pare che adesso nel Governo stia prevalendo l'iniziativa del presidente Contestabile, volta a rimeditare *in toto* l'impianto della cosiddetta legge Giacchè, citata nell'ordine del giorno del collega Nieddu.

Sono convinto che su questo argomento sia opportuno svolgere una discussione nell'ambito delle Commissioni parlamentari, esprimendo un indirizzo il più possibile condiviso sulla politica della difesa che, mai come in questo momento, ha tale necessità.

PRESIDENTE. Confermo quanto adesso dichiarato dal collega Pascarella. All'inizio della legislatura avevo espresso una posizione, a titolo rigorosamente personale, sulla legge n. 436 del 1988. La Commissione, anche se in maniera informale, non sembrava condividere la mia posizione.

Ritengo che quella norma sia figlia di altri tempi. Ritengo anche che la norma, come ho espresso con vigore al Ministro e agli uffici compe-



tenti, finché esiste, debba essere rispettata, e che i pareri del Parlamento devono essere preventivi. Ho ricevuto più volte dal Ministro della difesa assicurazioni nel senso di rispettare la vigente normativa. Il ministro Martino è un uomo d'onore e sono sicuro che i pareri saranno preventivi, anche se a volte, in altre legislature, i pareri sono stati espressi dopo che erano stati fatti gli atti conclusivi.

Alcune volte sulla stampa sono apparse notizie di atti conclusivi; ho sempre scritto al Ministro, ricevendo puntualmente spiegazioni rassicuranti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Nieddu, il Governo non può condividere il contenuto del suo ordine del giorno. Tra l'altro, il Ministro ha già scritto al presidente Contestabile, esprimendo considerazioni importanti con riferimento alla legge n.436 del 4 ottobre 1988, la cosiddetta legge Giacchè, una normativa che deve essere rivista, rivisitata, riconsiderata, in quanto superata. Il Ministero della difesa sta tentando di comprendere quale applicazione la norma possa ancora avere e i termini in cui la possa avere. Sappiamo benissimo, infatti, che ci sono state variazioni; si tratta ormai di un settore gestito dal direttore generale, quindi sotto la sua diretta responsabilità. La normativa – ripeto – necessita di una rimediazione, anche in considerazione di alcuni progetti pluriennali che devono essere raccordati con il settore industriale della Difesa.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo opportuno aspettare una riconsiderazione della normativa e delle modalità applicative della citata legge n.436.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Desidero esprimere la mia adesione all'ordine del giorno presentato dal collega Nieddu, al quale vorrei apporre la firma. In questa fase, non possiamo rinunciare a una prerogativa del Parlamento. Mi sembra utile la richiesta del collega Nieddu di ricevere periodicamente informazioni relative ai Programmi di ammodernamento e rinnovamento, anche per la nostra partecipazione alla politica di sicurezza e di difesa europea. Per questo, mi permetto di insistere con i colleghi affinché votino a favore dell'ordine del giorno n. 1.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, in condizioni normali, la discussione informale cui faceva riferimento il presidente Contestabile non avrebbe creato alcun problema. Ma nel momento in cui è stato presentato un ordine del giorno, il Governo deve pronunciarsi con chiarezza. L'opposizione del Governo al contenuto dell'ordine del giorno, quindi al riconoscimento del diritto inalienabile del Parlamento di conoscere con congruo anticipo i Programmi di ammodernamento e rinnovamento, anche per regole dettate dal buon senso, è ingiustificata. E giusto che il Parlamento rivendichi le proprie prerogative e pertanto voterò a favore dell'ordine del giorno del collega Nieddu. Chiedo al Governo di rivedere la sua posizione contraria, per una ragione di buon gusto, in quanto si aprirebbe un problema tra Governo e Parlamento che non ha ragione di essere.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che ci sia un errore di fondo, senatore Del Turco. Il Governo, lo ripeto, non si oppone a dare una comunicazione preventiva sui programmi che sono trasmessi al Parlamento per il prescritto parere. Il Governo si oppone all'impegno di trasmettere con cadenza semestrale tale comunicazione preventiva, ritenendo che potrebbe creare un'inutile complicazione *dell'iter* dei provvedimenti, specie con riferimento ad una legge che, come si diceva, è stantia e priva di significato rispetto agli effetti che avrebbe dovuto produrre.

Il Ministro ha assicurato, con una sua nota al presidente Contestabile, che preliminarmente e preventivamente la trasmissione avverrà in tutti i casi in cui deve avvenire. Non mi sembra che manchi il buon gusto, è una questione di trasparenza, di correttezza, di possibilità e fattibilità delle situazioni.

NIEDDU (*DS-U*). Forse c'è un equivoco poichè l'ordine del giorno non riguarda la cosiddetta legge Giacché; finchè questa sarà in vigore, il Governo è tenuto a chiedere il parere alle Camere. L'ordine del giorno sottolinea la necessità di mettere il Parlamento, al di là del parere che deve esprimere in ragione della suddetta legge, nel momento in cui è chiamato a prendere decisioni sul bilancio della difesa e quindi sulle risorse destinate alla Funzione difesa, in condizioni di compiere una valutazione più complessiva sull'utilizzo di quelle risorse. Non si tratta, quindi, della richiesta di una valutazione sull'utilizzo parziale dei vari interventi di ammodernamento, ma di una valutazione più complessiva. Ciò può essere fatto solo se si ha una visione d'insieme.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In questo caso la cadenza semestrale rappresenterebbe un ulteriore vincolo.

NIEDDU (*DS-U*). L'esigenza è quella di mettere il Parlamento in condizione di poter valutare, nell'insieme, la coerenza degli interventi con gli obiettivi fissati in bilancio. Altra cosa è la legge Giacché, in base alla quale le Camere sono tenute ad esprimere un parere su aspetti particolari, come i cento mortai, i due carri armati, l'aereo. La predisposizione di una relazione semestrale, invece, darebbe la possibilità al Parlamento, e quindi alla Commissione, di controllare la coerente realizzazione dei programmi previsti in bilancio, lasciando la valutazione alla discrezionalità dei singoli membri della Commissione o ai colleghi del Parlamento nel suo insieme.

All'ordine del giorno è sottesa un'esigenza di trasparenza. Non riesco a comprendere le rigidità emerse, anche perché, signor Presidente, al di là delle sue giuste sottolineature, il Parlamento riceve continue richieste, avanzate anche solo 15 giorni prima dell'espressione dei pareri, e poi è costretto a chiedere integrazioni. Continua ad essere attuata una pratica in base alla quale l'effettivo coinvolgimento e controllo da parte del Parlamento è alquanto sofferto e striminzito. Disporre per tempo di una visione d'insieme mi sembra del tutto ragionevole.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, lei conosce la mia posizione a proposito della legge Giacché. Il Governo ritiene che l'ordine del giorno n. 1 non vada nella direzione di una *novatio legis* meno vincolante ma nella direzione opposta ad una scelta politica.

Per quanto riguarda le richieste di pareri, ho potuto appurare che nell'attuale legislatura i pareri – a quanto è possibile sapere – sono sempre stati richiesti prima degli atti conclusivi, mentre nella scorsa legislatura questo non succedeva.

NIEDDU (*DS-U*). Non ho detto il contrario.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Ricordo benissimo la discussione svoltasi nel corso della prima riunione dell'Ufficio di Presidenza di questa legislatura. Conosco perfettamente le opinioni del presidente Contestabile. In quella sede presi atto che l'Ufficio di Presidenza, quasi all'unanimità, rivendicava questo diritto. Quella discussione si concluse in un modo quasi informale. Sostanziare oggi i suoi contenuti con un voto mi sembra francamente un errore. Infatti, risulterà agli atti che il Governo avoca a sé poteri definiti dalla legge o dalla prassi.

Voterò a favore dell'ordine del giorno n. 1 perché, coerentemente con quanto da me dichiarato in quella riunione, credo che il Parlamento debba mantenere inalterati i propri poteri ed esercitarli. Ribadisco che in questa sessione di bilancio dobbiamo ragionare in modo completamente diverso rispetto agli anni passati; infatti, nel futuro la spesa per la difesa e la sicurezza del Paese sarà molto elevata e, quindi, i metodi di discussione e le attitudini dei Gruppi parlamentari dovranno essere molto diversi da quelli assunti nel passato.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, forse è opportuno riconsiderare la situazione in un momento successivo, in attesa di un chiarimento con il Ministro o con il Sottosegretario.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, alla luce del dibattito che si è svolto, ritiro l'ordine del giorno n.1, riservandomi di ripresentarlo in Assemblea.

PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno è stato presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

NIEDDU (*DS-U*). La volontà politica in merito ai beni demaniali e patrimoniali dello Stato è da tempo conosciuta e largamente condivisa, al di là delle attuali posizioni di maggioranza e opposizione. L'obiettivo che si prefigge l'ordine del giorno è quello di definire tale volontà, che nel tempo si è articolata, con disposizioni di legge finalizzate a gestire questa problematica, che nasce dalla constatazione della mancata attuazione effettiva della volontà di dismettere una serie di strutture ormai ab-

bandonate a se stesse che costituiscono, comunque, un patrimonio che potrebbe essere riutilizzato, al di fuori del Ministero della difesa.

Nei tre punti contenuti nell'ordine del giorno n.2, si chiede al Governo di presentare al più presto una relazione sullo stato di attuazione e sui risultati raggiunti; di interpellare gli enti locali e le loro associazioni, in merito alle correzioni da adottare; di costituire, presso lo Stato maggiore della difesa, non presso le singole Armi, quindi, un ufficio incaricato di redigere una sorta di *memorandum* delle norme di legge e dei regolamenti in vigore, per fornire un'adeguata informazione sulla dismissione dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato ormai abbandonati a se stessi. Questi beni costituiscono un inutile fardello per la Difesa, nonché una mancata opportunità di creare occupazione. Molte di queste strutture, infatti, sono allocate in realtà geografiche suscettibili di sviluppo turistico o imprenditoriale di varia natura.

La finalità complessiva dell'ordine del giorno è quella di fare il punto della situazione, introducendo i correttivi necessari per concretizzare iniziative che in passato, a livello parlamentare, sono state largamente condivise.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, condivido i punti 1 e 3 dell'ordine del giorno n. 2. Sul punto 2, che fa riferimento ai beni dismessi del Ministero della difesa, mi rimetto al Governo.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo condivide l'ordine del giorno relativamente ai punti 1 e 3 che pongono l'esigenza di una maggiore chiarezza e trasparenza, ed anche di effetti specifici e precisi rispetto agli obiettivi che ci si pone.

Per quanto riguarda il punto 2, senatore Nieddu, lei sa che alla Camera dei deputati è in discussione il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 351 del 2001, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare. Non avendo ancora approfondito o valutato o aperto un confronto specifico su questo argomento, il Ministero della difesa ritiene opportuno approfondire preliminarmente quale potrebbe essere l'impatto del decreto Tremonti rispetto al patrimonio immobiliare della Difesa.

Invito quindi i presentatori a riformulare l'ordine del giorno n.2, stralciando il punto 2 dell'ordine del giorno. In tal caso, il Governo lo accetterebbe.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, accetta l'invito del relatore e del Governo o preferisce che si proceda ad una votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 2?

NIEDDU (*DS-U*). Accetto la proposta del relatore e del Sottosegretario. Preferisco stralciare il punto 2 dell'ordine del giorno, allo scopo di consentire una votazione unitaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, nel nuovo testo.

**E approvato.**

Il terzo ordine del giorno è stato presentato dal relatore.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'ordine del giorno n. 3 sull'Arma dei carabinieri in quanto reputo preferibile rappresentare alla Commissione bilancio in sede referente le giuste esigenze ad esso sottese.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni predisposto dal relatore.

NIEDDU (*DS-U*). Apprezzo le considerazioni svolte dal relatore e dal rappresentante del Governo, tuttavia credo che tutti noi, dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre, abbiamo la responsabilità di tenere conto di quanto è avvenuto, che ha modificato in profondità il contesto strategico e militare precedente, ponendo con urgenza l'esigenza di un adeguamento delle previsioni di scenari fino ad ora prospettati. Appare evidente che siamo di fronte ad una prospettiva che richiede un maggiore sforzo in termini di investimento nel campo della difesa e della sicurezza perché ciò che si è verificato non poteva essere previsto nel momento in cui sono state definite le scelte relative alla finanziaria e al bilancio. Credo che sarebbe stato opportuno da parte del Governo tener conto di queste novità e, in termini anche straordinari, introdurre delle modifiche emendative a quanto definito precedentemente all'11 settembre cercando, sia pur in un quadro generale condizionato dalla disponibilità delle risorse finanziarie del Paese, di adeguare le risorse destinate a questo maggiore sforzo nel campo della difesa e della sicurezza cui dobbiamo far fronte. Dopo l'11 settembre il contesto è drammaticamente peggiorato e noi dobbiamo far fronte a nuovi pericoli non soltanto esterni ma anche interni; dalla stampa abbiamo appreso dell'esistenza di pericoli e rischi fino ad ora non considerabili né considerati, derivanti da possibili attacchi a livello biochimico o contro la sicurezza di strutture e di persone all'interno del nostro Paese. Se tutto ciò è vero, allora questo maggiore sforzo nel campo della difesa e

della sicurezza necessita di ulteriori risorse; non si possono mantenere le previsioni antecedenti al mutato scenario internazionale. Non c'è infatti una corrispondenza tra la definizione delle poste di bilancio e della finanziaria e questa nuova realtà.

Per queste ragioni, abbiamo delle perplessità nell'esprimere un voto favorevole a questa impostazione. Ribadiamo che le risorse devono essere coerenti con l'obiettivo che si vuole conseguire, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, nonché adeguate per far fronte ai nuovi pericoli e per sostenere il nuovo ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere, anche al di fuori delle frontiere nazionali.

Abbiamo letto sulla stampa di oggi che il Presidente del Consiglio ieri a Washington ha assunto degli impegni relativamente ad un maggiore coinvolgimento delle nostre Forze armate nell'area dei Balcani. Questo comporta uno sforzo considerevole per il nostro strumento militare, tenendo conto che le risorse già impegnate in quell'area rappresentano pressoché la totalità di quelle disponibili; tra l'altro, in Macedonia abbiamo utilizzato anche il contingente di riserva che tenevamo a disposizione per eventuali urgenze.

A fronte di tutto questo sarebbe stato opportuno accelerare quelle previsioni di crescita degli investimenti nella funzione difesa e sicurezza, cui hanno fatto cenno poc'anzi il Governo e il relatore. Sarebbe stato opportuno accelerare tale previsioni di crescita alla luce di questa sopraggiunta emergenza. Peraltro, e concludo, in termini di sorpresa abbiamo scoperto che, ad esempio, mancano alcune scelte che erano già state compiute nella precedente legge finanziaria. Nella legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 145, comma 4, si prevedeva un finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico, connessi alle esigenze della Difesa nel contesto dell'Unione europea, autorizzando, a tal fine, la spesa di 200 miliardi di lire annui a decorrere dall'anno 2001, da iscriverne in apposito capitolo di previsione del Ministero della difesa. Da una lettura attenta dei documenti di bilancio risulta che l'«apposito capitolo» non è mai stato costituito, così come disposto dal citato comma 4 dell'articolo 145. Anche questa constatazione; quindi, ci induce a sottolineare le nostre perplessità sullo stato di previsione della Difesa, rispetto al quale, se nel corso dell'esame in Assemblea non fossero apportate delle modificazioni, ci asterremo.

GUBERT (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e il relatore per le considerazioni che hanno svolto e annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla proposta di rapporto formulata dal relatore.

Diversamente dal collega che mi ha preceduto, ho apprezzato la cautela con cui il Governo sta procedendo. Non si può sezionare un aspetto ma bisogna tenere conto del quadro complessivo. Un equilibrio è stato raggiunto, anche a vantaggio dell'ammodernamento dello strumento militare. L'impostazione seguita dal Governo è da ritenersi saggia, così come

è equilibrata la scelta di non precipitarci nei nuovi scenari. È preferibile mantenere un atteggiamento di cautela.

GRECO (*FI*). Signor Presidente, esprimo a nome del Gruppo cui appartengo avviso favorevole alla proposta di rapporto del relatore, anche se devo rilevare che alcune delle osservazioni svolte poc'anzi dal senatore Nieddu preoccupano molti di noi. Ci rendiamo conto che il Governo non poteva prevedere, nell'approntare la legge finanziaria 2002, i tragici avvenimenti dell'11 settembre. Tutti hanno riconosciuto che questo evento cambierà la storia del terzo millennio; immaginiamoci se non sarebbe stato capace di cambiare alcune nostre scelte politiche, soprattutto in materia di sicurezza e difesa, tra le quali bisogna considerare i maggiori impegni dell'Italia per sostenere l'intervento militare degli Stati Uniti.

Vorrei porre una domanda specifica al Governo, pregandolo di fornirci al più presto rassicurazioni. Dai primi segnali di questi giorni, abbiamo compreso che gli Stati Uniti non chiederanno all'Italia un impegno diretto delle sue Forze armate in Afghanistan, ma forse solo qualche strumento militare. Ma gli Stati Uniti, come del resto era stato preannunciato anche prima dell'11 settembre, probabilmente ritireranno i loro 9.000 militari che sono nella zona dei Balcani, area cui ha fatto riferimento anche il senatore Nieddu. Ho letto che il nostro Paese è disponibile a rimpiazzare almeno in parte – si parla di 3.000 uomini – i militari americani, che potrebbero essere destinati ad altre aree di intervento, ad esempio l'Afghanistan. Il nostro Paese dovrebbe porsi come interlocutore principale nel mondo per il mantenimento della pace nella zona dei Balcani, obiettivo per il quale non si può prescindere da un incremento delle risorse e delle energie destinate alla difesa e alla sicurezza. Raccomando quindi al Governo di non preoccuparsi troppo di eventuali interventi militari in Afghanistan, ma di porre la massima attenzione al ruolo guida dell'Italia nell'opera di mantenimento della pace nei Balcani e per il conseguimento di un equilibrio nel Medio Oriente. Chiedo inoltre al Governo se in questa finanziaria siano stati previsti stanziamenti per l'invio di Forze armate italiane nei Balcani, in sostituzione di quelle americane che andranno via. Gli Stati Uniti potrebbero apprezzare questo gesto del Governo italiano.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho ascoltato con estremo interesse le osservazioni del senatore Nieddu e ne comprendo la logica. Nel momento attuale, la responsabilità rispetto alla situazione che stiamo vivendo coinvolge tutte le parti politiche. Di questo siamo coscienti e consapevoli. In un passaggio del mio intervento di replica, ho indicato che il rapporto fra spesa per la Difesa e PIL si è fermato all'1,0 per cento. Adesso stiamo tracciando un percorso che ci avvicinerà agli altri Paesi europei e auspichiamo di arrivare almeno all'1,5. Mi sembra che nei fatti concreti ci sia una smentita rispetto a quello che la preoccupa, senatore Nieddu.

Senza richiamare episodi molto recenti, vorrei ricordare che il Governo che ci ha preceduto, solo ed esclusivamente a seguito di un forte

condizionamento delle Forze armate, rispetto al previsto aumento delle famose 18.000 lire, provvide immediatamente, peraltro in un periodo – lo devo purtroppo dire – elettorale, a correggere il tiro. Se lei fa riferimento all'articolo 9, comma 2, allegato E, rileverà che l'attuale Governo finalmente riconosce la specialità e peculiarità delle Forze armate, ma partendo dal DPEF: non si limita, cioè, ad una programmazione limitata, valutata nei suoi effetti solo nel biennio, per poi decidere cosa fare nell'altro biennio. Il Governo si assume la responsabilità per il quadriennio, quindi per l'intero mandato, individuando anche per la Difesa un percorso di crescita e di sostentamento. Vorrei ricordare che – come ha rilevato il senatore Gubert – il settore della difesa, in questo momento, è l'unico che non subisce tagli, è l'unico che cresce. Da parte del Governo c'è l'attenzione che lei chiede e c'è nella maniera più rispondente, anche perché – come indicava giustamente sempre il senatore Gubert – dobbiamo tenere conto del quadro complessivo, in cui ci sono le categorie produttive ma anche i pensionati, che non riuscivano a sopravvivere e ai quali pertanto si sta cercando di offrire un livello di dignità sociale che in altri periodi non gli era mai stato riconosciuto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta del relatore di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 11,20.*



ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 700

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

## ORDINI DEL GIORNO

**0/700/1/4<sup>a</sup>-Tab.12**

NIEDDU, BEDIN

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame dello stato di previsione del Ministro della difesa per l'anno finanziario 2002,

considerata l'occasionalità e l'imprevedibilità con la quale pervengono in Parlamento le richieste di pareri sui programmi di ricerca e sviluppo,

impegna il Governo:

a trasmettere con cadenza semestrale l'elenco dei Programmi di ammodernamento e rinnovamento che saranno trasmessi al Parlamento per l'emanazione del parere prescritto dalla legge 4 ottobre 1988, n. 436, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*).»

**0/700/2/4<sup>a</sup>-Tab.12**

NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002,

considerata la necessità di incrementare la politica di valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato che, non essendo più utili ai fini dell'esercizio delle attività istituzionali della pubblica amministrazione, sono da immettere sul mercato previa verifica di possibili usi

civili alternativi, ovvero di alienazione per nuove attività armonizzate con le previsioni dei piani regolatori cittadini in vigore;

ritenute scarsamente produttive di effetti positivi le iniziative attuate in forza delle norme introdotte con le diverse leggi finanziarie pregresse e successive disposizioni, specie per il settore curato direttamente dalla Difesa per i beni di uso proprio giudicati non più utili;

ribadito l'interesse dello Stato a tutelare l'enorme patrimonio suddetto, evitandone la dispersione ed il degrado, e nel contempo a recuperare i cospicui valori monetari,

impegna il Governo:

1) a presentare, al Parlamento, da parte del Ministro della difesa, al più presto, una relazione sullo stato di attuazione e sui risultati concreti della legislazione che ha affidato alla Amministrazione della difesa la valorizzazione del suddetto patrimonio;

2) ad interpellare, promuovendo apposita conferenza, gli enti locali e le loro associazioni, in merito alle correzioni da adottare, ovvero ai principi da osservare, per salvaguardare il ruolo centrale dei titolari dei poteri di tutela del territorio, di armonizzazione urbanistica e di potenziali riusi civili dei beni dismessi, procedendo all'occorrenza anche alla integrazione delle norme in vigore ed in particolare di quelle contenute nel decreto-legge ora all'esame del Parlamento;

3) a costituire, nell'ambito dello Stato maggiore della Difesa, un ufficio incaricato di redigere il testo delle norme di legge e dei regolamenti in vigore nella materia da mettere a disposizione del pubblico e delle stesse istituzioni con una appropriata campagna di informazione e comunicazione».

---

#### **0/700/2/4<sup>a</sup>-Tab.12 (nuovo testo)**

NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002,

considerata la necessità di incrementare la politica di valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato che, non essendo più utili ai fini dell'esercizio delle attività istituzionali della pubblica amministrazione, sono da immettere sul mercato previa verifica di possibili usi civili alternativi, ovvero di alienazione per nuove attività armonizzate con le previsioni dei piani regolatori cittadini in vigore;

ritenute scarsamente produttive di effetti positivi le iniziative attuate in forza delle norme introdotte con le diverse leggi finanziarie pre-

gresse e successive disposizioni, specie per il settore curato direttamente dalla Difesa per i beni di uso proprio giudicati non più utili;

ribadito l'interesse dello Stato a tutelare l'enorme patrimonio suddetto, evitandone la dispersione ed il degrado, e nel contempo a recuperare i cospicui valori monetari,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, da parte del Ministro della difesa, al più presto, una relazione sullo stato di attuazione e sui risultati concreti della legislazione che ha affidato alla Amministrazione della difesa la valorizzazione del suddetto patrimonio;

a costituire, nell'ambito dello stato maggiore della Difesa, un ufficio incaricato di redigere il testo delle norme di legge e dei regolamenti in vigore nella materia da mettere a disposizione del pubblico e delle stesse istituzioni con una appropriata campagna di informazione e comunicazione».

---

#### **0/700/3/4<sup>a</sup>-Tab.12**

MINARDO

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002,

considerata la necessità di compensare con reclutamenti straordinari la progressiva contrazione del contingente di giovani chiamati a prestare servizio di leva nell'Arma dei carabinieri, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 novembre 2000, n. 331, e dell'articolo 11 del decreto legislativo 8 maggio 2000, n. 215;

ritenendo necessario incentivare il reclutamento di volontari nelle Forze armate;

considerando che il richiamato reclutamento straordinario non rientra nell'ambito applicativo delle procedure autorizzative di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni,

impegna il Governo:

ad autorizzare nel triennio 2002-2004 l'arruolamento di un contingente complessivo di novemila carabinieri in ferma quadriennale in incremento al ruolo appuntati e carabinieri dell'Arma, nonché a indicare, nel medesimo triennio, la conseguente riduzione del contingente di carabinieri ausiliari annualmente fissato con legge di bilancio, ed infine a considerare l'opportunità di elevare, nel medesimo periodo e solo per il reclutamento di detti contingenti di carabinieri in ferma quadriennale, la riserva del 70

per cento prevista dall'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, al 100 per cento, fatta salva la possibilità, per l'Arma dei carabinieri, di conferire i posti disponibili eventualmente non ricoperti dai volontari con reclutamenti ordinari».

---